1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

№ 203

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 16 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2415 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Volendo provvedere in modo più conveniente dell'attuale al mantenimento delle Cliniche chirurgica ed ostetrica della Regia Università degli studi di Catania, che finora sono state a peso di quell'Ospedale di Santa Marta;

Visto il Decreto Dittatoriale 17 maggio 1860, n° 5, articolo 4;

Vista la Legge 29 marzo 1865, n° 2208, per l'esercizio del bilancio;

Sulla proposta dei Ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti, dell'Istruzione Pubblica, dell'Interno e delle Finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rendite dell'Abbazia di Santa Maria di Nuova Luce e Santa Maria di Scalis, vacante per morte del titolare Monsignor Don Melchiade Ferlisi, sono assegnate, a far tempo dal primo del prossimo mese di luglio, e fino a che sia provveduto altrimenti, all'Ospedale di Santa Marta in Catania per il mantenimento delle Cliniche oftalmica e chirurgica di quella Regia Università degli studi, restando l'Ospedale medesimo discaricato dall'assegno che ora deve corrispondere per quel mantenimento.

Art. 2. L'Ospedale di Santa Marta amministrerà i beni della Abbadia nominata nell'articolo 1, fermo il disposto della Legge 10 agosto 1862, n° 743, soddisferà i pesi e gli assegni che gravitano sulla medesima, e renderà i conti dell'amministrazione alle Finanze dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 22 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE

G. VACCA.
NATOLI.
G. LANZA.
QUINTINO SELLA.

Relazione a S. M. del Ministro della Pubblica Istruzione in udienza del 16 *luglio* 1865 *concernente gli esami di abilitazione degli aspiranti all'ufficio d'insegnanti nelle classi superiori ginnasiali.*

SIRE,

Col regolamento annesso al Decreto 14 giugno 1863 fu saviamente provveduto ai mezzi opportuni a far sì che gli aspiranti all'ufficio di maestro nelle classi inferiori dei Ginnasi potessero fornirsi dei diplomi d'abilitazione. Fecondo di buone conseguenze si mostrò quel provvedimento, avvegnachè fu dato ai Municipi lo avere un certo criterio per la scelta di esperti insegnanti nei loro Ginnasi, ed ai concorrenti venne aperta la via di mostrare legalmente ed indubbiamente la loro perizia. Il Governo stesso potè talvolta chiamare ne' suoi Istituti i migliori fra quelli che avevano conseguito l'anzidetto diploma.

L'esperimento tentato con la buona riuscita per le classi inferiori avrebbe consigliato il Riferente ad estenderlo anche per le classi superiori dei Ginnasi, nei quali un gran numero d'insegnanti, specialmente in talune provincie, adempiono al loro ufficio soltanto con autorizzazione provvisoria, e vanno sforniti di ogni titolo legale che attesti senza alcun dubbio del loro sapere.

I Ginnasi municipali pareggiati ai Regii hanno per condizione del loro pareggiamento il nominare insegnanti forniti di titoli legali; ma riesce quasi impossibile nel numero considerevole di tali stabilimenti e nello stato presente delle cose trovare insegnanti muniti di laurea in lettere, solo titolo legale riconosciuto.

Ond'è che il Ministero, per non far mancare l'insegnamento in detti Istituti, ha dovuto approvare temporaneamente e d'anno in anno gli insegnanti, ingiungendo loro l'obbligo di munirsi del necessario diploma. Se non che le condizioni in cui tali insegnanti si trovano non permettono ad essi di presentarsi all'esame di laurea, sia per non aver frequentato regolarmente i corsi universitari, sia per non essere versati in tutte le discipline che formano oggetto di esami per la laurea stessa, sia in ultimo per l'impotenza in cui sono di sopportare le spese.

Gli anzidetti inconvenienti anderebbero a cessare, ove si facesse per le classi superiori del Ginnasio ciò che venne già operato per le inferiori; si disponesse, cioè, un esame che desse piena guarentigia dell'attitudine all'insegnamento per la 4ª e 5ª classe ginnasiale, in seguito del quale verrebbe rilasciato il relativo diploma.

Convinto della notevole utilità che andrebbe a resultare da un tale provvedimento il riferente Ministro ha l'onore di presentare alla sanzione della Maestà Vostra il seguente Decreto, a cui è unito il Regolamento che prescrive le norme da seguire negli esami per gli aspiranti all'insegnamento della 4ª e 5ª classe ginnasiale.

Il numero 2419 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Regolamento annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal predetto Ministro, per gli esami di abilitazione degli aspiranti all'ufficio d'insegnanti nelle due classi superiori del Ginnasio è approvato.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni precedenti non conformi a quelle contenute nel predetto Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE

NATOLI.

REGOLAMENTO.

Art. 1. Nella prima metà del mese di settembre sarà aperta nelle Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pisa, Torino e nell'Accademia scientifica di Milano una sessione di esami per coloro che, non essendo muniti di titoli legali o di altri equipollenti, aspirano ad essere abilitati all'ufficio d'insegnanti nelle due classi superiori del Ginnasio.

Art. 2. Per essere ammessi ai mentovati esami gli aspiranti dovranno presentare al Rettore dell'Università o al Preside dell'Accademia, presso la quale intendono subirli, ed entro il mese di agosto la relativa domanda accompagnata dai documenti seguenti:

a) La fede di nascita da cui risulti aver essi compiuto il 25° anno di età;

b) Un attestato di buona condotta spedito dal Sindaco del Comune di ultima dimora;

c) Un attestato medico debitamente legalizzato da cui consti della loro capacità a sostenere le fatiche della scuola;

d) Un attestato vidimato dall'Autorità scolastica della provincia di avere con autorizzazione provvisoria atteso non meno di due anni con lode in un pubblico Istituto all'insegnamento delle materie per le quali aspirano a conseguire il decreto di abilitazione.

Art. 3. Gli esami dovranno versare:

Sulla letteratura greca, latina ed italiana;
Sulla storia e la geografia antica e moderna;
Sull'archeologia greca e romana;
Sulla precettistica.

Art. 4. Gli esami saranno di due specie, per iscritto e verbali.

L'esame per iscritto consisterà nelle seguenti materie:

1° Letteratura greca — analisi di un luogo scelto di autore greco;

2° Letteratura latina — composizione in prosa ed altra in versi latini;

3° Letteratura italiana — composizione in prosa ed altra in versi italiani.

Per ciascuna di queste tre materie sarà assegnato all'aspirante lo spazio di ore tre per compiere i suoi lavori.

Art. 5. L'esame verbale sarà della durata di tre ore e dovrà versare nell'ora prima sulle tre letterature e sulla precettistica — nell'ora seconda sulla storia, l'archeologia, la geografia. Nella terza ora il candidato farà una lezione sopra un tema assegnato ventiquattr'ore prima preso dai programmi prescritti pel quarto e quinto corso ginnasiale col Regio Decreto 29 ottobre 1863, n° 1530.

L'esame sarà dato in pubblico e ad un sol candidato per volta.

Art. 6. La Commissione esaminatrice si comporrà di cinque professori della facoltà di lettere, designati dal rettore dell'Università o dal Preside dell'Accademia, che dovrà presiederla, e che avrà cura di preparare i temi da servire agli esami e che saranno dissuggellati all'atto della dettatura.

Art. 7. Durante gli esami per iscritto i candidati saranno sempre assistiti da uno dei membri della Commissione esaminatrice.

Art. 8. Ciascun membro della Commissione può disporre di dieci punti nella votazione.

Art. 9. I lavori in iscritto saranno esaminati da tutti i membri della Commissione a ciò deputata. Il candidato che nella relativa votazione non ottenga $^{6}/_{10}$ dei punti per ogni tema, od almeno $^{7}/_{10}$ complessivamente non sarà ammesso all'esame orale.

Al candidato che avrà ottenuto $^{6}/_{10}$ della totalità dei suffragi di cui disponevano gli esaminatori sarà dal Rettore dell'Università o dal Preside dell'Accademia rilasciato un diploma d'idoneità nel quale sarà indicato l'esito della votazione.

Art. 10. Ciascuno degli aspiranti dovrà prima degli esami sborsare a titolo di deposito la somma di lire 68, la quale verrà ripartita nel seguente modo:

1° Al Presidente della Commissione	L. 10
2° Ai membri componenti la Commissione in ragione di lire 10 per caduno	» 50
3° Al Servente	» 3
4° All'Erario pel diploma	» 5
	L. 68

Art. 11. Al candidato che non sia stato ammesso all'esame verbale nel caso previsto dall'articolo 9 sarà restituita la metà del deposito. L'altra metà verrà distribuita proporzionalmente secondo le norme fissate nell'articolo precedente, rimanendo come fondo di cassa dell'Università la frazione della somma che avrebbe dovuto erogarsi nel diploma.

Art. 12. La esecuzione del presente Regolamento è affidata ai Rettori delle Università indicate nell'articolo 1° e al Preside dell'Accademia scientifica di Milano, i quali avranno inoltre l'obbligo di riferire al Ministero l'esito degli esami.

Art. 13. Quando il bisogno lo richieda, con Decreto Ministeriale potrà essere aperta una sessione straordinaria d'esami al fine e nei modi sopraddetti anche presso alcuna delle altre Università del Regno.

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro della Pubblica Istruzione
NATOLI.

Il numero MDCLXI (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale della Società anonima intitolata *Società degli Omnibus di Milano* del 23 aprile 1865;

Visti i Reali Decreti 15 agosto 1861 e 2 marzo 1862 concernenti detta Società;

Visti i Reali Decreti sulla vigilanza governativa del 14 gennaio 1864 e del 12 febbraio 1865, numeri MLXII e 2157;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato lo statuto della Società anonima intitolata *Società degli Omnibus di Milano*, modificato in conformità delle deliberazioni prese dall'Assemblea generale degli Azionisti il 23 aprile 1865.

Art. 2. La Società suddetta contribuirà annualmente per lire centocinquanta nelle spese della vigilanza governativa, alla quale è sottoposta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.

S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, in udienza delli 16 scorso luglio, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale di Amministrazione delle case penali e delle carceri giudiziarie:

Morelli Andrea, applicato dirigente di 2ª classe nell'Amministrazione delle carceri giudiziarie, incaricato di reggere la Direzione della Casa di relegazione di Vinadio, nominato segretario in quella delle Case di pena, e confermato nella reggenza della direzione della anzidetta Casa;

Luciano avvocato Pietro, direttore di 1ª classe nell'Amministrazione delle carceri giudiziarie, addetto a quelle di Ancona, nominato direttore di 5ª classe nella Amministrazione delle Case penali, e destinato al Castello di relegazione in Gavi;

Deferrante Bernardo, ispettore economo di 1ª classe, reggente la direzione del Castello di relegazione in Gavi, nominato direttore di 3ª classe nell'Amministrazione delle carceri giudiziarie, e destinato a quelle d'Ancona;

Amati Giovanni, contabile della cassa e del materiale di 1ª classe presso il Castello di relegazione in Gavi, nominato ispettore economo di 2ª classe, con incarico della cassa presso la Colonia penale nell'isola di Pianosa;

Lucchini Giulio, contabile della cassa di 2ª classe presso l'anzidetta Colonia penale di Pianosa, nominato contabile della cassa e del materiale di 1ª classe, e destinato alla Casa di custodia pei giovani in Napoli;

Migliacci Giuseppe, reggente contabile del materiale presso l'anzidetta Casa di custodia pei giovani, nominato contabile del materiale di 2ª classe, e destinato alla Casa di forza in Tempio;

Bellone Enrico, reggente contabile del materiale presso la detta Casa di forza in Tempio, nominato contabile del materiale di 2ª classe e destinato alla Casa di correzione di Montesarchio;

Martucci Nicola, applicato presso la Casa di forza in Oneglia, nominato segretario di 2ª classe colla stessa destinazione;

Garelli Giovanni, volontario presso la Casa di forza in Fossano, nominato applicato, e destinato alla Casa di relegazione in Vinadio.

S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, con Decreti 16 e 23 luglio scorso, ha fatte le seguenti disposizioni:

Caggegi Luigi, sotto segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, revocato il Decreto in data 18 giugno p. p. di nomina a sotto segretario come sopra, e collocato invece in disponibilità per soppressione d'ufficio, con metà dello stipendio di che trovavasi provvisto come uffiziale della soppressa Commissione dei Presidenti di Palermo;

Treccani Chinelli Giuseppe, registrante di 1ª classe della soppressa Amministrazione centrale lombarda in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

INTENDENZA MILITARE DEL 5° DIPARTIMENTO.

AVVISO D'ASTA.

Nell'incanto seguito oggi essendo stata l'asta dichiarata deserta, si rende noto al pubblico che nel giorno 22 del corrente mese alle ore 12 meridiane si procederà in Firenze nell'Ufficio suddetto, situato nell'ex Liceo Candeli in via dei Pilastri, avanti l'Intendente Militare del 5° Dipartimento ad un nuovo esperimento d'Asta per la provvista dei *foraggi pei cavalli dei Corpi di R. truppa.*

CONSISTENZA DI CIASCUN LOTTO.	Ammontare della cauzione
1° Lotto. — Divisioni Militari di Firenze, Livorno e Sotto-Divisione di Siena	L. 100,000 »
2° Lotto. — Divisione Militare di Perugia	» 60,000 »

L'Impresa durerà per un anno a cominciare dal

APPENDICE

GENTILINA.

RACCONTO.

I.

I colli Euganei, che sono un vero paradiso della Venezia, ritornano sovente alla mia memoria coll'amara dolcezza di un frutto vietato, di un Eden conteso ai miei passi. Chi sa per quanto dovrò contentarmi di vederli e percorrerli colla fantasia, che mi dipinge i luoghi ameni, le persone vedute ed amate: i primi forse devastati dal soldato straniero, le altre disperse, proscritte, o cadute sotto la falce della morte o il flagello della sventura!

Che è avvenuto di te, Gentilina, che da oltre a trent'anni non ho veduta, e forse non vedrò più sulla terra?... Non so se tu sia viva o morta, se hai ceduto tu pure alle sinistre fatalità che accerchiarono la tua vita, o se, vittoriosa degli altri e di te stessa, sei giunta a godere un'esistenza, se non lieta, almeno rassegnata e tranquilla.

Rifrugando in questi giorni le mie vecchie carte ho trovato alcuni appunti che mi ricordano le traversie della tua gioventù, e cedo alla tentazione di ritessere quelle varie fila per diletto mio proprio e dei pochi che gitteranno uno sguardo su queste pagine.

Commetterò io un peccato d'indiscrezione? Se fosse, te ne chiedo anticipatamente perdono. Ma penso che il tempo ha già dovuto stendere su quei fatti un velo pietoso, sì che gli scabri contorni saranno addolciti, e ciò che rimane prenderà il carattere d'una novella da potersi leggere con piacere, anche da quelli che ne fornirono l'argomento.

Figuratevi dunque, o lettori, una città degli Euganei; una di quelle graziose città che abbelliscono le pendici di quelle vaghe colline; città popolate e gaie, almeno in quel tempo che è divenuto quasi antico per me, perchè gli avvenimenti che si successero dal 1830 a' dì nostri, hanno accelerato, per così dire, il corso degli anni, e fatte maturare più presto le generazioni che s'incalzarono.

Molte di quelle città si somigliano, nè io dirò il nome di quella che fu teatro al dramma domestico che verrò raccontando. Avrei voluto dissimulare anche i nomi delle persone, ma non posso trovarne uno di più bello e di più caratteristico per la mia protagonista. *Gentilina* esprime non tanto le forme della persona, quanto il carattere e l'indole dell'animo suo. Fosse questo il nome che le fu imposto al sacro fonte, fosse un soprannome che le fu dato per le sue qualità, ella chiamavasi da tutti così, e come io la conobbi sotto il nome di Gentilina, così desidero che i miei lettori la chiamino nella stessa maniera.

Gentilina dunque era un'abitatrice dei colli Euganei, una giovane d'onesta nascita, di agiate abitudini, che sapeva scriver bene una lettera nella sua lingua, conosceva un poco la storia e la patria letteratura, ma senza darsene vanto, e senza cercar l'occasione di averne lode. Non sapeva il francese, nè strimpellava il piano, ma quando era sola cantava una delle dolci cantilene del luogo, o qualche romanza delle opere più conosciute che avea sentito ripetere per le vie. Tutt'al più, come la sua casa era ricca di un vasto giardino, vi coltivava una numerosa famiglia di fiori d'ogni stagione, dei quali conosceva il nome, l'indole e le qualità peregrine.

Erano tre sorelle. Le due maggiori maritate fuor del paese, la madre morta. Gentilina era rimasta sola col padre già vecchio; e benchè non avesse ancora venti anni, pensava talora rinunciare alle nozze, e consecrarsi alle cure che il buon vecchio non poteva oggimai sperare se non da lei.

La sua casa era sempre stata il convegno della parte più eletta di quel paese. I giovani ci venivano per conversare, per parlare di caccia e dei fatti del giorno: i vecchi a fare il *tresette* come dicevano, col padrone di casa, e sorseggiare con voluttuosa lentezza l'eccellente caffè che la Gentilina preparava e dispensava colle sue mani.

Tra gli ospiti della sera c'era Gregorio, figlio di un ricco proprietario del paese, e Leopoldo giovane avvocato forestiero che da due anni viveva in quella città. Questi due, come potete credere, facevano un poco la corte alla Luisa avendo questa inclinazione di comune fra loro. Del resto Gregorio era un carattere subitaneo, manesco, insofferente d'ogni ostacolo, altiero di possedere, come suol dirsi, la sua fortuna al sole, bello e forte della persona, e sprezzatore di tutti gli altri o men ricchi o men forti di lui. L'avvocato lo vinceva di cultura e di quella educazione sociale che consiste nello attemperare destramente le proprie maniere seconde l'indole delle persone a cui v'importa di andare a' versi. Aveva compiuti i suoi studi legali e presa la laurea da parecchi anni, conosceva il francese e il tedesco, era ben veduto da tutti perchè sapeva guardarsi dall'urtare di fronte le molteplici suscettibilità del paese. Garbato, officioso, amorevole, avrebbe trascurato una buona ventura per non uscire di casa la sera coi calzoni che portava abitualmente all'ufficio, e gli avrebbe poi sciupati senza esitare per raccogliere cavallerescamente il ventaglio della padrona di casa. Era nato di buona famiglia, godeva la simpatia de' suoi capi, e non poteva mancargli una brillante carriera nella linea ascendente degli impieghi.

Di questi due giovani, pretendenti così dalla lungi alla mano della bella padroncina di casa, non durerete fatica a persuadervi che il primo andava a genio della Gentilina, il secondo invece a suo padre. Ancora però non vi era stata alcuna trattativa, anzi nè pure alcuna dichiarazione formale. Parlavano gli occhi, parlavano i cuori in mille occasioni, ma non era per anco uscito il primo *io t'amo* nè da una bocca nè dall'altra.

Nelle lunghe sere d'inverno, l'avvocato sedevasi al tavolino, e faceva con una pazienza ed una compitezza esemplare la sua partita col vecchio; Gregorio stancavasi dopo la prima mezz'ora, e parlava invece di agricoltura, di caccia, di cavalli cogli altri che non giocavano. Quando era solo passeggiava su e giù per la stanza, educava, cioè tormentava il suo bel cane da ferma, e tratto tratto arrestandosi dinanzi alla Gentilina che attendeva a cucire o a ricamare, le fisava negli occhi i suoi occhi eloquenti senza trarne però nessuna risposta che gli sembrasse soddisfacente. Più tardi, quando al tavoliere del padre s'annunziavano i due ultimi giri, ella si levava, accostavasi alle finestre ornate dai fioriti suoi vasi, e sceglieva un mazzolino da regalare a quelli degli ospiti che le parevano amici dei fiori. Consegnando il mazzetto, ella indicava il nome e l'indole delle piante, e li condiva talora di qualche piccante o gentile allusione. Una sera, non importa ch'io vi dica la data, ella aveva composto due graziosi *bouquets*, e quando la compagnia cominciò a congedarsi, porse a Leopoldo il suo, composto di mughetti e di primole, accompagnando il dono con alcune parole, che parvero a Gregorio un po' troppo significative. Per cui, quando venne la sua volta, e la gentile botanica gli porse il mazzettino di eriche fiorite e di mammole, egli tra lo sdegnato e l'ironico: voi siete troppo amante dei fiori, le disse, per restarveno senza: se vi date tanto pensiero di noi *tutti*, è giusto ch'io vi rinunzi questa sera il mazzetto. — Come vi piace, rispose Gentilina senza mostrare la minima alterazione, e si ripose i fiori da un lato della cintura che le annodava leggiadramente la vita. S'accommiatò con gentilezza imparziale da entrambi, come non avesse avvertito l'affronto, o come vi fosse affatto insensibile. Non era però nè l'uno nè l'altro: ella aveva intesa l'ironia, e l'avea perdonata. Non crediate che fosse dissimulatrice: ma come un'acqua chiara e profonda, rare volte lasciava vedere l'interno dell'anima. Non era più l'ingenua giovanetta di tre lustri: contava ventiquattr'anni, e aveva già provate le prime amarezze della vita.

II.

Questo vuol dire che aveva amato: nè voglio farvi mistero di una circostanza che avea profondamente influito sul suo carattere. Gentilina avea accarezzato fin dai primi anni una secreta speranza di unirsi in matrimonio ad un altro gio-

1° ottobre prossimo, e cesserà col 30 settembre 1866.

La concessione di distribuire *fieno agostano* in sostituzione di *fieno maggengo* (§ 26 dei capitoli) si estende a *mesi tre* nell'anno.

I capitoli d'appalto sono visibili nell'Ufficio suddetto, e presso gli Uffici delle Intendenze Militari, ove avrà luogo la pubblicazione del presente.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha approvato che li fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, siano fissati a giorni cinque decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto sarà deliberato Lotto per Lotto all'offerente il cui partito risulterà portare prezzi inferiori al *maximum* stabilito dal Ministero in una scheda suggellata che verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I partiti dovranno contenere la precisa specificazione dei prezzi del fieno e dell'avena col calcolo del costo della razione di foraggio, ragguagliata alla competenza fissata per la Cavalleria di Linea, cioè nel modo seguente:

Fieno per ogni miriagramma L. . . .

Avena per ogni quintale » . . .

I quali prezzi, ragguagliando la razione a quella di Cavalleria di Linea, cioè, chil. 6 fieno e chil. 3 di avena, danno per ogni razione L. . . .

In questo nuovo incanto a tenore dell'articolo 74 del Regolamento approvato con R. Decreto 13 dicembre 1863, si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte.

Gli aspiranti all'Impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno produrre la ricevuta del deposito fatto od in contanti, o biglietti della Banca nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie provinciali, della somma sopraccennata.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'Impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli Uffizi d'Intendenza e Sotto-Intendenza militare del Regno.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno all'Intendenza Militare di questo Dipartimento ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che li offerenti abbiano presentato la ricevuta del deposito fatto.

La stipulazione del relativo contratto a tenore dell'articolo 96, § 2 della Legge 21 aprile 1862 non dà luogo a spese di Registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Firenze, li 8 agosto 1865.

Il Commissario di Guerra
GORINI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — In questi ultimi giorni ebbe luogo a Londra una riunione di uomini politici per trattarvi la questione della riforma elettorale.

Si assicura che la iniziativa di questa riunione è dovuta al gabinetto.

Vi erano rappresentate tutte le frazioni del Parlamento ad eccezione del partito Bright, che non volle mandarvi alcun delegato.

L'assemblea ha deciso, che la questione della riforma verrà discussa nella prossima sessione del Parlamento, e che saranno fatte alcune concessioni alla classe degli operai.

Lord Stanley in nome del partito tory ha dichiarato che non si opporrebbe ad una maggior larghezza sulle franchigie elettorali.

Pare che tutti i membri che si trovavano colà riuniti si sieno posti d'accordo sulla necessità della riforma; ora non resta più che concertare i mezzi, e determinare i punti particolari.

Questa sarà l'opra riservata alle discussioni parlamentari. (*Pays*)

— I giornali di Londra annunziano che il signor Federico Peel dovrà per cagioni di salute dar le sue dimissioni da segretario del tesoro.

Si crede che sarà rimpiazzato dal signor Childers attualmente lord civile dell'ammiragliato. (*Id.*).

FRANCIA. — Il *Moniteur* ha cominciato a pubblicare le liste dei membri del comitato di ammissione per la esposizione universale del 1867.

— Il giorno 12 del corrente il principe imperiale ha lasciato Fontainebleau per portarsi al campo di Châlons. (*Moniteur*)

— Giusta quanto dice l'*Opinion Nationale* S. M. l'Imperatore resterebbe al campo di Châlons fino al 20 agosto per portarsi di là direttamente a Biarritz.

GERMANIA. — Si legge nella *Correspondance prov.*, di Berlino:

« Il Governo austriaco sarebbe riuscito ad intendersela più facilmente colla Prussia se avesse dato meno ascolto ai di lei avversarii, i quali hanno fatto tutto quanto stava in loro potere per ingannare la pubblica opinione, sia col presentare i diritti del duca di Augustenburgo come inconcussi, sia col voler far dipendere dalla Dieta la soluzione della quistione dei Ducati.

« La Prussia si è sempre opposta a queste pretese inaccettabili. Non potè permettere che qualche scrittore o una qualche società democratica portasse così alla leggera una decisione sul diritto di successione, diritto che non può venir giudicato che per sentenza di giure-consulti, fondata su titoli e documenti; essa dovette rammentare d'altronde, che la Dieta tedesca non era autorizzata a giudicare della questione di successione, ed a prendere delle risoluzioni relativamente allo Schleswig, che non è un paese federale tedesco.

« La Prussia si è posta sulle basi del trattato di Vienna del 30 ottobre 1864.

« In forza di questo trattato le due grandi potenze tedesche, dopo di esser diventate per le loro vittorie padrone di fatto dei Ducati ottennero, giusta nelle forme volute dagli usi internazionali, questi Ducati dalla Danimarca che ne era stata sino allora la padrona.

« Era dunque questo il terreno di fatto e di diritto che i zelanti pel principe di Augustenburgo ed i democratici avevano attaccato, ma contro il quale non avevano mossa obbiezione nè la Dieta tedesca, nè le potenze europee.

« L'Austria, men che tutt'altra potenza, aveva motivo per attaccare o scuotere questa base, dappoichè ella aveva concluso e firmato d'accordo colla Prussia il trattato di pace del 30 ottobre. Pure allorquando il Gabinetto austriaco desiderò di por fine allo stato indeciso dei Ducati, la Prussia si mostrò disposta a rinunziare alla sua metà di possesso e trasferire i suoi diritti ad un terzo, purchè le venissero concessi, a titolo di compenso, certi vantaggi di fronte all'assieme dei Ducati.

« È compiutamente falso che il trattato di Vienna abbia stabilito un tale trasferimento di possesso. L'articolo 3 di quel trattato dice semplicemente che il re di Danimarca rinunzia a favore del re di Prussia e dell'imperatore d'Austria ai suoi diritti sui Ducati, e che si obbliga a riconoscere tutte le disposizioni che questi sovrani prenderanno riguardo ai Ducati.

« Egli è chiaro che in forza di un obbligo di tal natura, obbligo al quale si è impegnata la Corona danese, il diritto di proprietà della Prussia e dell'Austria sui Ducati non scemò, ma si completò: viene loro assicurato non solo il pieno possesso, ma anche la libertà di disporre dei Ducati.

« I giureconsulti della Corona, dopo aver seriamente e minuziosamente esaminati i titoli, riuscirono a convincersi che al re Cristiano IX solo spettava il diritto di valida successione sull'insieme dei Ducati, e che questo diritto pel trattato di Vienna era passato nella Prussia e nell'Austria. Un tale parere dei giureconsulti eminenti serve di nuovo appoggio morale alla politica della Prussia.

« Il re di Prussia nè per disposto del trattato di pace, nè per rispetto del diritto da altri ben acquisito non è obbligato a rinunziare a profitto di un terzo alla sua parte di possesso sui Ducati, diritto che gli spetta in forza di un trattato. Se egli si vuol spontaneamente risolvere, egli è perfettamente autorizzato a porre, a norma dei bisogni dei Ducati e del suo paese, le condizioni giusta le quali dovrà aver luogo un tale trasferimento.

« Ora tutti sanno che già nel suo dispaccio del 22 febbraio la Prussia ha lasciato intravvedere la rinunzia ai suoi diritti di possesso, ed ha designato in un modo assai preciso le condizioni, giusta le quali ella è disposta ad acconsentire alla costituzione di uno Stato nello Schleswig-Holstein.

La misura delle dimande prussiana è perfettamente giusta perchè esse si riferiscono essenzialmente alle garanzie necessarie perchè la Prussia possa far agire le sue forze militari e marittime, e procurare ai Ducati una protezione efficace per l'avvenire.

« Questa dimanda la Prussia non la muove per aggrandire la sua potenza, ma in vista dei doveri che le sono imposti per la sua posizione nel nord della Germania.

« Sarebbe quindi perfettamente equo che non solo i Ducati, ma anche l'Austria si mostrassero disposti ad accordare alla Prussia le condizioni preliminari che le sono indispensabili per poter compiere i suoi doveri verso la patria comune.

« Il certo si è che la Prussia non trasferirà il suo compossesso, ma lo riterrà quando non vengano adempite le sue condizioni.

« Non sarà mai tollerata in pace nissuna usurpazione da parte di un terzo nel quale nè la Prussia nè l'Austria non abbiano trasferito alcun diritto. »

— Si scrive da Vienna in data dell'8 agosto alla *Gazzetta di Colonia*:

« Da qualche tempo sussisteva una certa freddezza nelle relazioni fra gli Stati medii tedeschi e l'Austria.

« Non fu che durante il suo soggiorno che potè il signor de Beust, grazie alle difficoltà sopravvenute fra i Gabinetti di Berlino e di Vienna ristabilire una maggiore intimità fra il nostro Gabinetto e gli Stati medi ravvicinatisi all'Austria.

« Il ministro sassone ha spiegato una grande attività; egli ebbe delle udienze coll'imperatore, molte conferenze col conte Mensdorff, ed altre col maggior numero dei diplomatici accreditati presso la nostra Corte.

« Con tutto questo i telegrafi fra Vienna e le piccole residenze ebbero un grosso lavoro. Pare che si sia riescito a creare diffatti una specie di lega federale contro la Prussia.

« Si dice che alla testa di questa lega si trovino la Sassonia e la Baviera, gran partigiane del duca di Augustenburgo; la Baviera esitò sempre, l'Oldenburgo sta naturalmente colla Prussia.

« L'Annover, il Brunswich, i due Mecklenburg, e gli altri piccoli Stati tedeschi i quali si trovano direttamente nelle mani della Prussia dichiarano che l'interesse della loro esistenza vieta loro ogni qualunque passo contro la Prussia. »

— Il *Giornale tedesco* di Francoforte dice:

« I giornali di Vienna dicono il vero quando parlano della grande riserva mostrata dalla Baviera quando si trattò di sostenere l'Austria in una guerra contro la Prussia.

« È vero che il conte Brag, ambasciatore bavarese a Vienna, ha preso parte alla conferenza degli ambasciatori del 6 agosto provocata dalla nota del signor de Beust, e che dopo egli ritornò a Monaco; è vero che posteriormente a tutto questo il signor de Beust ebbe una conferenza col signor Von der Pfordten; ma malgrado tutto ciò non si ode ancora parlare di un voltafaccia della politica della Baviera; molto meno poi che il signor Von der Pfordten si sia gettato nelle braccia del conte Mensdorff.

« Noi approviamo compiutamente questa politica di riserva del gabinetto bavarese.

« Se vi ha cosa che i gabinetti degli Stati medii tedeschi devono evitare, è appunto una guerra fra la Prussia e l'Austria.

« Questa guerra finirebbe con un compromesso nel quale gli Stati medii sarebbero sagrificati; le due grandi potenze si spartirebbero la Germania, la quale costituirebbe degli Stati separati dalla linea del Meno.

« Non guerra adunque, non alleanza coll'Austria contro la Prussia: questo è il primo consiglio che noi diamo agli Stati medii; il secondo ha nome: neutralità armata.

« Una tale politica calmerebbe il furore guerriero, sarebbe una garanzia per la durata della Germania, terrebbe la guerra entro i limiti più ristretti.

« Il partito che sta per prendere la Baviera è adunque di una grande importanza; lasciandosi sedurre dall'Austria e dal signor de Beust essa decide senza alcun dubbio della guerra o della pace, e al tempo stesso dei destini della Germania. »

— Si scrive da Francoforte in data dell'8 agosto:

« La seduta del 3 non fu priva d'interesse.

« Venne nuovamente sollevato uno dei numerosi incidenti della questione dei Ducati a proposito di una mozione dell'Annover la quale reclama una indennità per le spese delle fortificazioni erette sulla costa del mare del Nord durante la guerra del 1864.

« Questa mozione venne rinviata al Comitato militare.

« Vennero votate le proposte del Comitato di esecuzione circa le spese provocate dal soggiorno delle truppe sassoni ed annoveresi nell'Holstein durante il 1863-1864.

« Non si è dimenticato che il governo prussiano aveva già protestato contro le spese straordinarie state fatte dal corpo d'armata sassone pel deviamento delle truppe che ritornavano ai loro quartieri. Il gabinetto di Dresda, avendo rinunciato a reclamare quel supplemento, i conti presentati vennero votati alla unanimità.

« Quasi subito dopo la seduta, l'inviato austriaco barone Kubeck è partito per Ischl.

« Abbenchè sia ancora incerto l'esito della seconda missione del conte Bloome a Gastein, pure si ritiene qui come probabile l'abboccamento dei due sovrani di Prussia e d'Austria.

« Fra le questioni rimaste in sospeso dopo la pace di Vienna, ve ne ha una la quale provocò uno spiacevole incidente.

« Gli ecclesiastici danesi stati cacciati dallo Schleswig dal partito tedesco avevano mandato delegati ad una conferenza di pastori nel distretto di Angeln. Avevano questi missione di reclamare la liquidazione dei fondi di massa della cassa delle pensioni, nella quale avevano versate le loro quote durante il tempo dell'esercizio delle loro funzioni. La maggioranza dei pastori tedeschi si rifiutò ad una tale restituzione. Uno solo fra loro, il signor Thien, protestò energicamente contro una tale decisione.

« Credo dovervi segnalare una società tutto affatto speciale per la Germania, i di cui membri in quest'ultimo anno non rimasero oziosi.

« Fu qui che si costituì l'anno scorso la Società dei principi mediatizzati, la cui posizione, dopo il 1815, rimase così mal definita. Il comitato permanente presieduto dal principe Egon di Fürstenberg tenne due sedute, e ricevette le adesioni di 48 principi su 56 e di 45 conti su 51.

« I membri della società si obbligano a difendere i diritti ed i privilegi che loro spettano in forza dell'antico loro carattere di principi sovrani, e più specialmente s'mpegnano a provocare la realizzazione della promessa di cui nell'articolo 6 del patto federale, nel quale è detto che essi avranno un voto curiale nell'assemblea piena della Dieta. » (*Moniteur*)

— Alcuni giornali di Vienna e di Berlino avevano consigliato alla Dieta di Francoforte di volere in vista della sua autorità federale interporsi per definire in via pacifica questa questione: la *Carlst. Zeit.* risponde che ad ogni modo la Dieta non potrà interporsi che quando le due grandi potenze tedesche si troveranno alla vigilia di una rottura seria; ed anche allora, dice quel giornale, è difficile che la Dieta voglia metter il dito fra l'albero e la corteccia, e che possa avere una influenza efficace in un affare che le due potenze vogliono trattare escludendone affatto ogni ingerenza federale.

La *Oest. Zeit.* dopo di aver detto che l'Austria è pronta a mantenere le concessioni portate dal *memorandum* del 10 luglio, ma che non potrebbe farne di nuove, esamina le difficoltà per un accordo colla Prussia e così si esprime:

« Al postutto noi crediamo possibile una momentanea perturbazione nelle relazioni fra l'Austria e la Prussia, senza che ne esca un conflitto; al contrario la diplomazia raddoppierà di zelo per risolvere la questione mediante una transazione. »

Il *Fremd. Blatt.* non crede alla guerra:

« Se la situazione, dice, fosse così pericolosa come si pretende, si penserebbe almeno ai preparativi militari necessari.

« Si lavora invece costantemente a ridurre l'armata; in questi ultimi giorni vennero ordinate ancora delle nuove riduzioni nella cavalleria, e nel treno, e messi in disponibilità molti officiali appartenenti a quei reggimenti. »

— La regina Vittoria è arrivata la mattina dell'11 a Cobourg, donde ripartì immediatamente per Rosenau.

Il principe e la principessa di Galles arrivati sul continente sono pure diretti alla volta del Ducato di Cobourg, dove raggiungeranno S. M. la regina ed il principe Alfredo.

Lo scopo di questa riunione delle famiglie reali è di assistere all'inaugurazione del monumento del principe Alberto. (*Pays*).

BELGIO. — Col giorno 12 il Senato belga ha terminato i suoi lavori.

Alla fine della seduta il presidente ha ringraziato l'assemblea del suo leale concorso, e della attività della quale aveva dato prova durante la sessione.

Il signor ministro dell'interno ha quindi dato lettura del decreto reale che dichiara chiusa la sessione.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid in data dell'8 agosto:

« Il viaggio della regina fu una continua ovazione. Lungo il passaggio del corteggio reale tutte le città erano in festa, ed una folla immensa acclamava alle Loro Maestà, le quali si fermarono a Valladolid.

« Valladolid si era tenuta fortunata di poter manifestare la sua leale devozione alla sovrana; la città era tutta illuminata; S. M. si degnò assistere alla rappresentazione del teatro di Calderon, ed alla sera vennero invitati alla regal mensa i deputati, senatori, le autorità ed i personaggi più distinti della città.

« All'indomani la regina arrivava a Burgos, dove venne salutata con entusiasmo dalla popolazione; nè cessarono gli *evviva* per tutto il tempo che si fermò il treno reale.

« A Vittoria, prima città delle provincie basche, dove le Loro Maestà passarono la notte, il ricevimento fu magnifico: le contrade erano illuminate a giorno; degli archi di trofeo erano stati elevati su differenti punti; due torri di forma ottangolare con merli s'innalzavono lungo la strada dalla stazione alla città, ed altre lungo il corso per dove passava il corteo; dodici giovani ed un araldo annunziavano l'arrivo della regina da ciascheduna di queste torri dedicate alle diverse persone della famiglia reale, alla regina, al re, al principe delle Asturie, alla principessa.

« Dopo un breve soggiorno in questa città la regina è partita per Zarauz dove arrivava alla sera.

« Le Loro Maestà abitano in questo porto il magnifico palazzo del marchese di Narros, edifizio ammirabilmente situato, e che data dal sedicesimo secolo, costruito in riva al mare, difeso dal monte, circondato di superbi giardini.

« L'affluenza straordinaria delle popolazioni, ed i sentimenti manifestati da esse con una spontaneità e con un ardore così commovente sono una nuova prova d'affetto e di fedeltà che ha dato la Spagna alla dinastia.

« Il governo appoggiato dalla simpatia della nazione prosegue l'adempimento del suo programma; la sua politica di conciliazione deve attirare dalla sua parte gli uomini che finora si erano tenuti per piccoli screzii lontani, e questo appunto nel tempo istesso nel quale i partiti estremi si trovano fra loro divisi su questioni della maggior importanza.

« La pubblica opinione pare che attualmente si preoccupi meno delle questioni politiche; gli affari di finanza, i lavori di pubblica utilità, i regolamenti di amministrazione e di giurisprudenza assorbono l'attenzione del paese.

« Abbiamo visto con piacere nel mese di giugno la diminuzione del nostro debito fluttuante; questa diminuzione di 199,747,928 reali in confronto al mese precedente, venne accolta favorevolmente, e se ne spera un'altra ancora pel prossimo luglio.

Si sentì pure con grande soddisfazione che il ministro di grazia e giustizia sta preparando un codice di procedura criminale, codice del quale manca la nostra legislazione, e che lo stesso ministro sta prendendo i provvedimenti necessari per la organizzazione dei tribunali.

« Questi diversi progetti informati ai sentimenti più liberali verranno accolti colla maggior simpatia. (*Moniteur*)

RUSSIA. — Il *Moniteur* riporta dalla *Correspondance russe* di Pietroburgo i seguenti particolari sui torbidi di Tiflis.

« Una sommossa ha testè insanguinate le strade di Tiflis; essa viene spiegata in vari modi, mentre gli uni vogliono vedervi la mano dei Polacchi, gli altri ne accusano la nobiltà malcontenta dell'abolizione della schiavitù.

« Egli è ben vero che vi furono dei nobili i quali mostrarono del mal volere nella esecuzione delle nuove riforme, che hanno voluto persuadere i loro schiavi che non si voleva farli liberi che per farli soldati; ma la popolazione di Tiflis è troppo mista, si compone di elementi troppo disparati per rapporto di caste e di nazionalità perchè noi possiamo a tanta distanza azzardare un giudizio.

« D'altronde l'inchiesta è cominciata, e non tarderemo molto a venire a conoscere le cause di questo deplorabile affare.

« Checchè ne sia ecco i fatti:

« Il municipio era stato incaricato di bilanciar le sue spese colle entrate; a questo scopo decretò un aumento d'imposte sulla rendita delle bevande, sulle vetture, sui cavalli da sella e sui materiali di costruzione

« Alcuni male intenzionati persuasero le masse che l'aumento non finiva là, ma che doveva colpire i più piccoli proprietari e fin anco il bestiame, il pollame e gli oggetti di prima necessità.

« Nel pomeriggio del 9 luglio si formò un assembramento; vi si distinguevano specialmente degli operai e degli *amkares*, membri delle maestranze; la folla che sempre ingrossava si portò dinanzi alla casa del sindaco ed a quella dell'esattore.

« Il sindaco giunse a salvarsi, ma l'esattore fu assassinato e le due case vennero saccheggiate.

« La forza armata potè arrivare a mala pena a disperdere gli ammutinanti, i quali si riuni-

---

vane del paese che le pareva fatto per la propria felicità. Dal canto suo Gustavo non avea per lei minor affezione; anzi i loro cuori s'erano intesi in quel primo crepuscolo del sentimento, quando le anime non hanno mestieri della parola per aprirsi alla vita d'amore. Pari d'età, di condizione, di nascita, pareva non vi dovesse essere ostacolo alla loro unione: ma un importuno litigio avea sparsa tanta ruggine nell'animo dei loro vecchi parenti, che improvvisamente fu troncata qualunque relazione fra le due famiglie, e ingiunto ai due sventurati giovani di non vedersi e di non parlarsi mai più sotto pena dalla paterna maledizione. Vi lascio pensare le lagrime, le preghiere, la disperazione dei due disgraziati, che mai non avevano creduto di amarsi tanto, come allora che l'amarsi diveniva quasi un delitto. Da una parte e dall'altra non furono risparmiati i mezzi più validi per riconciliare i due vecchi irritati; il parroco, le persone più autorevoli del luogo aveano esaurito invano i loro consigli: non si vedeva più nessuna possibilità di rappacificarli, tanto più che non mancarono i soliti mali uffici indiretti, le solite lagnanze riferite perfidamente dai maligni che godono del male altrui mentre sembrano intenti a predicare la pace. Ogni giorno portava nuova esca all'avversione, all'odio reciproco; le cose giunsero a tale che gli amici più non osavano proferire il nome d'una famiglia in presenza d'alcun individuo dell'altra. — Gustavo tempestava, sciupava denari, stancava i cavalli dalla mattina alla sera quasi cercando di sfogare in questa guisa il proprio mal umore. Gentilina tanto più profondamente addolorata quanto meno lo lasciava trasparire al di fuori, pregava Iddio e la Vergine la volessero esaudire, ed era divenuta più assidua, più tenera, più affettuosa, quasi sperasse di ottenere colla dolcezza quello che Gustavo si lusingava di estorcere di mal grado. Ma l'uno e l'altra non riuscirono a nulla.

Il padre del giovane, vedendo che non c'era via di guarirlo della sua ostinata passione, gli proponeva senza frutto i più ricchi partiti di matrimonio, senza ottenere nessun'altra risposta che questa: o Gentilina, o nessun'altra donna fino ch'io vivo. — Allora il vecchio ricorse ad altri espedienti: propose al figlio di fare un viaggio nella Svizzera, nell'Alemagna, dove aveva imprese, forse a quest'uopo, alcune speculazioni. Gustavo partì, chè già poco gli giovava restare: passò più di due anni lontano dalla sua terra nativa: ma la lontananza che suole operare miracoli, in lui non aveva fatto che aggiugnere fuoco a fuoco. Gentilina gli era oggimai necessaria, avrebbe aspettato quattro, cinque, dieci anni, finchè fosse vinto ogni ostacolo. Che cosa sono dieci anni e più d'intervallo a chi ama davvero, a chi ama per la prima volta? La vita sembra allora composta di due momenti, quello in cui fu accolta la nostra prima parola d'amore, e quello in cui speriamo di vederla, quando che sia, soddisfatta.

Io vorrei passare sotto silenzio l'ultimo espediente che fu adoperato per vincere al suo ritorno l'ostinata passione del giovane: ma cada la vergogna su quelli che vi ricorsero! Fu calunniata la virtù della povera Gentilina, si contraffece la sua scrittura, si provò la sua infedeltà, le fu tolto ogni mezzo di potersi giustificare. Gustavo cadde nell'agguato ordito con quella perfida finezza che suol porsi ne' piccioli paesi in simili intrighi: credette inutile ogni discolpa della fanciulla, e non la cercò. Tra per vendetta e per stanchezza obbedì al comando de' suoi, si legò in matrimonio ad una donna ch'ei non amava, e credette aver dimenticata Gentilina. Ma un primo amore deluso e tradito si cambia in odio: egli covava nell'animo suo tutta l'indignazione che la supposta infedeltà di Gentilina gli avea destato.

Ed ella? — Ella avea saputo troppo tardi l'insidia: avea cercato di giustificarsi, quando le sue discolpe parevano interessate: oltracciò le sue lettere erano intercette tanto più facilmente, quanto le due famiglie nemiche convenivano sulla necessità di rompere quei legami.

Oh! vecchi! vecchi! Di quanti mali è sovente colpevole ciò che voi chiamate prudenza! Voi credete poter adoperare ogni mezzo impunemente per isradicare un affetto dal cuore dei vostri figli, e non badate che spesso, sradicandone uno di bello e generoso, gettate il seme d'un altro tristo e infelice! Voi non pensate che al futuro benessere de' vostri figli, e non sapete che il futuro si fabbrica sul presente, e non si fa più rivivere un cuore quando vi si spegne un affetto che gli dava per così dire la vita!

Io mi dilungo un po' troppo in questi antefatti, perchè il mio racconto comincia in un'epoca posteriore di ben quattro anni. Ma l'animo di Gentilina non s'era punto cangiato per sì lungo intervallo; ella non avea più veduto Gustavo dopo il suo matrimonio dispetto. Questo l'aveva in parte guarita, l'aveva resa, non tranquilla, non lieta, ma più rassegnata, e se amava forse egualmente il suo primo amante, certo lo stimava assai meno. Ella, nella situazione di lui, avrebbe, o almeno le pareva, conosciuto l'inganno; avrebbe trovato nell'amor suo il coraggio necessario a resistere ad ogni umana potenza, a trionfar d'ogni ostacolo. L'uomo che avea saputo dubitare di lei non l'amava abbastanza per farla felice; l'uomo che s'era lasciato vincere suo malgrado dall'altrui volontà, non corrispondeva più a quel tipo ideale di forza e di costanza a cui ella intendeva donarsi. Dotata di tanta energia, ella voleva un marito più energico ancora; voleva poter riconoscere la superiorità morale dell'uomo suo. — Tal era il carattere, tale la situazione di Gentilina, quando si trovava costretta ad ascoltare le parola appassionate dei due nuovi suoi pretendenti. Nè l'uno, nè l'altro era tale da poter riempiere il vuoto che l'era restato nel cuore: nessuno dei due poteva farle dimenticare Gustavo, ancorchè tanto scaduto nell'opinione di lei. Gregorio, impetuoso, iracondo, geloso, intollerante non le sembrava sprovveduto di quella energia ch'ella vagheggiava, ma egli era sovente rozzo, incoerente, brutale. L'altro ella soleva paragonarlo ad una rosa del Bengala: di maniere e di forme eleganti, ma senza odore. Avrebbe voluto congiungere in un solo individuo quelle due nature incomplete; ma vedeva bene essere cosa malagevole il farlo. Perciò, non osando congedarli, tirava a lungo, come fanno le donne, e si lasciava amare senza prevedere le conseguenze di questa innocente e passiva civetteria.

Quanto ai due giovani che s'erano chiariti rivali nella sera del mazzolino, le loro disposizioni d'animo erano molto diverse. Nell'amor di Leopoldo c'entrava per più di un terzo di vanità: la Gentilina era la più bella fanciulla del paese, era sulle bocche di tutti per le sue passate sventure, e ciò che le scemava pregio agli occhi di Gregorio, gliene accresceva per lui. Egli avea gustato la vita della capitale, guardava l'amore come un trionfo, non vedeva il matrimonio che ad una grande distanza, nè domandava conto a sè stesso quali ostacoli avrebbe incontrati per via, e come gli sarebbe stato possibile superarli. — Gregorio non avea pensieri così raffinati: egli non amava per pura galanteria: s'era preso della fanciulla pe' suoi pregi personali; avrebbe voluto averla trovata ancora libera da ogni altra inclinazione, perchè il passato medesimo era una specie di rivale per lui, e mille volte al giorno faceva proponimento di torsela dal pensiero: ma poi vi tornava per abitudine, la trovava sì pura, sì tranquilla, sì bella, che le perdonava la prima passione e credeva d'essere abbastanza felice, se fosse giunto a conquistare un affetto provato a tale cimento.

Ma ora, oltre al rivale passato, se ne vedeva a fianco un altro, un rivale presente, al quale nel suo foro interno non poteva negare una certa eleganza di modi, una certa superiorità di cultura. Gli passò per la mente che Gentilina, così gentile e garbata come era, poteva bene dare la preferenza al profumato vagheggino della capitale. Avvampò di sdegno a questa sola idea: sentì la sua forza, unico punto di vantaggio ch'egli avea sopra l'altro, affrettò il passo per raggiungerlo: lo raggiunse che andava zufolando a passo spedito come l'uomo contento di sè medesimo: ebbe la tentazione di strappargli il mazzetto dall'occhiello, e di dargli una stretta di mano all'inglese che facesse allibire: ma fortunatamente egli s'avvenne nel Podestà del paese che pigliandolo a braccio l'avea sottratto all'insulto imminente ch'era ben lontano dall'aspettarsi.

(*Continua*) DALL'ONGARO.

rono all'indomani, e come non obbedirono alle intimazioni, i soldati furono obbligati a far uso delle armi.

« Vi furono quattro morti e nove feriti. »

STATI UNITI. — Le ultime corrispondenze d'America dicono che il presidente Johnson, la cui salute non è ancor pienamente ristabilita, si propone di prendere un congedo di qualche giorno e di fare una corsa negli Stati del centro e dell'est per riposarsi dalle gravi cure degli affari di Stato.

Rispondendo ad una deputazione del Connecticut composto di abolizionisti i quali dimandavano che fosse subito concesso il diritto di voto agli affrancati, il presidente ha risposto che la grave questione del suffragio dei negri era demandata al congresso, il quale la avrebbe risolta nella prossima sessione.

Il segretario di Stato della guerra ha pubblicato un ordine che abroga tutte le disposizioni state decretate ad oggetto di instituire un sistema di passo per i Negri, e per assoggettarli a pene che non sono stabilite per gli altri.

Il signor Stanton è d'avviso che i Negri non devono essere molestati, e che l'autorità non ha diritto di imporre loro in qual modo debbano viaggiare.

Malgrado gli sforzi del giudice Antervood, ed il discorso del troppo celebre Butler il presidente si oppone all'apertura del processo contro il generale Lee, ed altre notabilità confederate. (*Pays*).

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

CAMPO DI FOIANO. — Scrivono alla *Nazione* il 14 corrente:

Eccomi a darvi qualche notizia dei nostri campi. Venerdì (11 corrente) giunse il Ministro della Guerra in Foiano, e visitò l'ospedale militare per il primo. Parlò coi militari malati, coi medici; si fece dare informazioni di tutti gli individui ivi stati curati dal 1° luglio in poi, e si persuase essere veramente straordinario avvenimento che un numero sì grande di soldati come quelli che trovansi ora in Val di Chiana per le grandi esercitazioni, abbiano goduto fin qui buona salute al punto che di rado può riscontrarsi altrettanto nelle guarnigioni ordinarie. Di fatti, dovunque stanziano i reggimenti, è cosa provata che ogni compagnia ha sempre dai 6 agli 8 soldati all'infermeria od all'ospedale; qui invece, come vi dissi ultimamente, i malati in 7000 uomini non sono più di 200.

Dopo l'ospedale il Petitti percorse tutti i campi, e volle personalmente assicurarsi delle condizioni morali e fisiche dei soldati. Ne interrogò moltissimi se avessero lagnanze a fare o sulla loro vita, o sui cibi, o sul modo in generale di esser trattati. Ebbe frattanto a convincersi che questo accampamento è benissimo tenuto.

I campi eran giardini (permettetemi l'espressione) Comunque possa per avventura sembrare a taluno che questa circostanza sia d'importanza piccolissima, io mi vi trattengo sopra volentieri, perchè da questa si può giudicare con certezza dello stato attuale dell'Esercito Italiano, e dell'attitudine alla vita militare di questi popoli tanto calunniati. Il Petitti trattennesi volentieri a vedere i lavori più belli, alcune tende da ufficiali, le statue, e in ispecie una, o meglio monumento nazionale, di cui più sotto vi parlerò. Vide (e questa è giustizia) che gli accampamenti son divenuti magnifici al seguito del buon volere dimostrato da tutti nell'occuparsene durante il tempo tolto alle fatiche ed al servizio. Diresse graziose parole ai colonnelli, e credo più graziose a Govone. La sera rimase in Foiano onde assistere il domane a una fazione di armi fra i bersaglieri ed il 35 reggimento, entrambi distesi in avamposti sui colli della strada cortonese. La notte di venerdì a sabato avemmo un uragano terribile; l'acqua cadde a torrenti, e sul principio della sera c'era anche del vento impetuoso. I tuoni ed i lampi ci tennero svegli tutta la notte. L'acqua passò per le tende, specialmente dei soldati, e pareva che fosse venuta a sospendere il servizio degli avamposti che d'ordinario ha luogo il sabato. Ma la mattina successiva, essendosi cambiato lo stato atmosferico, le truppe uscirono, e il Ministro potè assistere alle esercitazioni delle quali ho dato un cenno. In prima aveva visitato le posizioni respettive dei Corpi, le loro granguardie, i loro sostegni ecc. Dopo ciò, verso le 2 pomeridiane, partì da Foiano per ritornare a Firenze.

Ieri ebbe luogo nel campo del 35° Reggimento una vera festa di famiglia, che potrebbe dirsi ancora festa nazionale. Fu inaugurato l'inalzamento della statua di Vittorio Emanuele. Ecco: il monumento è tutto di terra, e fatto da quattro soldati, Iardella di Carrara, Leone, Feriello, e Roberto Liberti di Napoli. Ma forse non mi credereste s'io vi dicessi ch'è un superbo lavoro? Il Ministro pure lo vide, e si compiacque nell'osservare i militari occupati del loro Re, delle glorie della Nazione (poichè nel monumento son nominate le campagne della nostra indipendenza) e di quanto può riuscire di lustro a questi poveri giovani che popolano i Reggimenti, e che son tanto oppressi da alcuni barbassori che mi so io.

L'Opera è un elegante insieme d'ornati, di pilastri di facce contenenti iscrizioni, di statue, di memorie delle nostre battaglie, e di stemmi di Savoia. È uno zoccolo due metri lungo sul quale s'alza un imbasamento cilindrico tutto pieno di ornati sì semplicemente fatti, e di così rara diligenza che sembrerebbero lavorati da artista in materia dura. Le stesse armi di Savoia sono abbellite da ornato, e le parti ne riescono sì vezzose e leggiadre che le diresti incastonate in festoni di oro.

Sopra il cilindro sorge un piedistallo a base triangolare del quale gli angoli vengon determinati da tre pilastri che costituiscono un solido di sei facce. — È svelta, sebben ma siccia, questa parte del monumento che sormonta tutti i vaghi intrecci dell'ornato il quale è ridotto all'ultima finitezza. Nella faccia anteriore evvi un'iscrizione così concepita:

All'Augusto Monarca
La cui vita è gloriosa per le armi
Magnanimo Redentore d'Italia
Il 35° Reggimento Fanteria consacra.

In quelle a destra e a sinistra si leggono le seguenti:

Deh! Sire! Le Provincie soggette
Che piangono avvinte in Catene
Sorgano presto e regnino invidiate
Nel consesso dei Popoli d'Europa
Auspici della libertà del mondo

I simboli della nostra Bandiera
Personificati nelle Statue
Che seggono in questo monumento
Dettato dal cuore
Abbiano il culto perpetuo
Degl'Italiani redenti a libertà.

Nelle altre facce si leggono i nomi delle battaglie che ci dettero la vallata del Po, e, tranne Roma, quant'altro vanta l'Italia nelle due ricche spiaggie recinte dal mare. Sui pilastri sono situate tre statue, Fede, Speranza e Carità. L'ultima è un gentile pensiero di giovane militare che avrebbe grande attitudine all'arte.

La statua poi che vince tutti gli altri lavori e sopra ognuna si distingue, è quella di Vittorio Emanuele. Il Re è in manto reale. Ha quella fiera attitudine che è una stessa cosa colla sua persona, e che ei fa vedere il soldato prima del Monarca. Ha la spada in pugno; è vestito da generale. Sembra guidare un corpo d'armata al combattimento, e diriger parole d'incoraggiamento ai soldati. È abbellito di un entusiasmo che infonde in altrui; s'ingrandisce guardandolo, e par che muovasi.

Alla funzione convennero molte gentili signore, il generale comandante il campo, il generale di brigata Bottacco, ed altri ufficiali. La festa riuscì splendidissima. All'atto dell'apparizione del monumento scoppiò un applauso generale al Re; quindi la musica intuonò l'inno reale.

— Scrivono da Somma all'*Italia Militare*:

Tengo sott'occhio alcuni dati che mostrano all'evidenza ciò che più volte vi ebbi a dire sullo stato sanitario delle truppe al campo. Su 1294 uomini che queste contavano all'ospedale al 20 luglio, solo 335 rappresentano la vera spedalità del campo; gli altri 859 vi erano già prima della formazione del campo. In tutto il mese passato il numero degli entrati allo spedale fu di 1039 di cui al 30 luglio già 704 erano usciti.

E bisogna ancor notare che a formare questa cifra di 1039 hanno contribuito in modo affatto sproporzionato la brigata granatieri di Lombardia e il 29; quella per le maligne influenze cui vanno ancora soggetti presentemente i battaglioni che stettero tanto tempo sulle rive dell'Ofanto, e il 29 perchè proveniente da Pavia, presidio piuttosto malsano. Che se altri dicesse che sull'aumento de' malati verificatosi nella brigata granatieri devono avere influito i 15 giorni di attendamento alla Strona, io non direi di no perchè non son medico, ma chiederei allora la ragione perchè il 44 che stette pur esso accampato nella seconda quindicina di luglio, e che al suo venire al campo aveva all'ospedale il 98 per 1000, non ne aves e più al 20 luglio che il 68, ed al 30 il 63.

Ad onta poi degli eccessivi calori della prima metà di luglio e del dissesto che naturalmente deve produrre un cambiamento nel genere di vita, e ad onta infine che qualche reggimento per cagioni estranee all'influenza del campo — come v'ho detto — alterasse di assai le proporzioni normali, la cifra giornaliera degli entrati all'ospedale non fu mai nulla più dell'ordinario; anzi a poco a poco si ridusse a proporzioni tali che ora si può asserire che in complesso lo stato sanitario delle truppe al campo è *decisamente migliore che in guarnigione*. Giudicatene voi stesso. Dal principio del campo fino al 20 luglio la media assoluta di quelli che entravano giornalmente all'ospedale fu di 46, e di quelli che uscivano 29; dal 20 al 30 luglio s'invertirono le proporzioni, e la media degli usciti (31 al giorno) venne a superare quella degli entrati (25, 5 al giorno). Questo progressivo miglioramento nelle condizioni sanitarie delle truppe ha seguito la sua linea dal 30 luglio fino ad oggi.

Ma quello che forse potrà essere più significativo ancora è la sensibilissima diminuzione avveratasi in quel genere di malattie, le quali nelle contingenze presenti darebbero motivo a più seri timori, voglio dire, le diarreè e le dissenterie, le quali si notavano specialmente in un reggimento e che ora sono ridotte a piccolissimo numero.

Di tutte queste cose che vi dico rese ampia testimonianza il presidente del Consiglio superiore militare cavaliere Comissetti, venuto qua espressamente per ordine del Ministero a prendere conoscenza sul luogo delle condizioni sanitarie del campo. Egli trovò che queste erano eccellenti, ed emise anzi l'avviso che sarebbe altamente inopportuno lo sciogliere il campo, e rimandare le truppe alle guarnigioni.

LA COLONIZZAZIONE AL MESSICO. — Il Governo del Messico sta occupandosi dello sviluppo della colonizzazione straniera.

Il signor Roblès, ministro dei lavori pubblici, ha creato a Orizaba, sotto la direzione del signor Longuemare, un'Agenzia di colonizzazione destinata a ricevere gli immigranti al loro sbarco a Vera Cruz, ed indirizzarli alle varie destinazioni.

Il Governo s'incarica di far misurare le terre e levarne le mappe; i proprietari dal canto loro, trasmettendo le loro proposte all'Agenzia devono dichiarare se vogliono trattar direttamente coi coloni, o cedere le loro terre al Governo, e dare precise informazioni sulla topografia, estensione e natura dei loro terreni.

Il Governo mette in vendita sin d'ora all'Uffizio di Cordova nel distretto di questa città ed in quello di Zongolica alcune terre di facile irrigazione adatte alla coltura del tabacco, della canna di zuccaro, del maïs, del riso, del caffè e di altri vegetali al prezzo di una piastra ad 1 1/2 l'acre; 0,404 ettari; secondo la posizione e la qualità, pagabili in cinque anni per annualità d'un quinto del prezzo cadauna.

La quantità di terra aggiudicata ad un colono senza famiglia non potrà sorpassare i 320 acri; il compratore deve obbligarsi a cominciare entro un anno i lavori di bonifico, ed il Governo conserva l'ipoteca sulle terre sino a che non sia estinto il debito.

Per favorire la piantagione del cotone nel fertile Stato di Oajaca il signor Robles ha destinate 1200 piastre per l'acquisto di una macchina da sgranare, la quale sarà messa alla disposizione di tutti i coltivatori a Cuicatlan.

La proposta di Abdon Morales d'introdurre dalle coste dell'Africa o dalle Indie Orientali centomila negri lavoratori venne rifiutata. (*Moniteur*)

L'opinione pubblica si è molto preoccupata nei giorni scorsi del trasferimento di diciannove condannati dalle prigioni di Ancona in quelle di Bologna, ove taluni appena giunti furono attaccati di cholera.

Il Governo ha creduto suo debito prender conto delle cagioni che motivarono quel trasferimento e quando e da chi sia stato dato quell'ordine: dalle notizie ufficialmente raccolte risulta, che nello scorso aprile il Ministero dell'Interno faceva premure a quello di Marina per designare i bagni ove far scontare le rispettive pene a' non pochi condannati ai lavori forzati che erano ritenuti nelle carceri giudiziarie anche dopo la condanna, con pericolo di evasione, con detrimento della disciplina carceraria, con danno della salute dei detenuti per lo affollamento che vi producevano.

Il Ministero di Marina, aderendo a tale istanza, organizzò un bagno natante all'isoletta di Nisida, fece ivi raccogliere da diversi bagni una quantità di forzati, destinò quelli di Genova, San Giuliano, Foa, Varignano, Portoferraio e Longone per accoglierne trecento; e dispose che quelli di Pescara fossero tradotti in quei bagni.

Per dare esecuzione a tale provvedimento, la Direzione generale delle carceri autorizzò il Procuratore generale di Aquila, il 15 maggio ultimo, a provvedere sollecitamente al trasferimento dei forzati che erano nelle carceri di Pescara e nelle altre di sua giurisdizione. La richiesta di traduzione dei 19 forzati dalle carceri di Pescara ai bagni di Genova per la via di Ancona e Bologna fu poi fatta dalle Autorità giudiziarie il 28 luglio scorso, ed in questo stesso giorno partirono per Ancona i forzati dei quali si tratta. Giunsero la sera in Ancona, ripartirono il 1° agosto per Rimini, ed alle 11 antimeridiane del 2 giunsero a Bologna; fino dal 1° agosto però il Ministero dell'Interno aveva diramato ordini precisi acciocchè si sospendesse la traduzione di detenuti da luoghi infetti dal cholera a luoghi incolumi.

Dopo avere sottoposto ad una contumacia di sette giorni pieni le procedenze da' porti continentali francesi nel Mediterraneo compromessi per la esistenza del cholera in Marsiglia, il Ministero ha autorizzato le Autorità sanitarie delle isole del Regno a ritenere come paesi compromessi per la esistenza del cholera in Ancona e per qualche caso avvenuto in altre città, tutti i porti del continente italiano e sottoporre le procedenze ad una contumacia di sette giorni pieni.

Questa disposizione dal Governo data a tutela della pubblica salute di quelle isole, non interrompe le comunicazioni tra esse ed il continente del Regno d'Italia. I viaggiatori possono scontare a bordo la contumacia ove non vi sono lazzaretti, i legni possono in contumacia caricare, le lettere e le carte, sottoposte alle purificazioni di uso, saranno come al solito nelle isole ammesse e distribuite.

S. M., sulla proposta del Ministro dell'Interno, ha destituito il Sindaco di Montecanvito (provincia d'Ancona) per avere, ad onta delle replicate ingiunzioni fattegli, non solo proibito l'accesso all'abitato di quel comune, ma impedito perfino il transito a coloro che dovevano altrove recarsi pei propri interessi.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Ancona. — Dal mezzodì del 14 al mezzodì del 15, attaccati di cholera 64, morti 14; oltre a 44 morti dei giorni precedenti.

Dal mezzodì del 15 al mezzodì del 16, attaccati di cholera 44, morti 8; oltre 20 riferibili ai giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzodì del 14 al mezzodì del 15, attaccati di cholera 59, morti 17; uno dei quali riferibile ai giorni precedenti.

— Il *Tempo*, di Parigi, fa menzione di una voce che preoccupava la Borsa di quella città, secondo la quale i discorsi che debbono pronunciarsi nelle feste di Cherbourg dal ministro della marina di Francia, e dal primo Lord dell'Ammiragliato, conterrebbero in termini formali, la magica parola *disarmo*.

— Leggesi nel *Pays*:

Ci scrivono da Madrid:

Non appena il signor Tenorio, segretario particolare della regina giunse a Zarauz presso S. M., il maresciallo O'Donnell mandò ai due ministri che sono quivi colla regina un telegramma, col quale li prega di esporre a S. M. la sua irrevocabile decisione di dare la dimissione, se il signor Tenorio non è invitato a dimettersi dalle sue funzioni.

... Si aggiunge che la regina ha promesso di soddisfare alla preghiera del maresciallo O'Donnell e de' suoi colleghi.

...Il Ministero O'Donnell venne al potere con un programma liberalissimo; a lui si deve il riconoscimento del Regno d'Italia (scopo di tanti attacchi), la nuova legge elettorale, una legge assai larga sulla stampa, ed è noto come intenda ristaurare le finanze colla vendita dei beni delle manimorte, e l'ordinamento del debito pubblico.

Per tutti questi titoli l'opinione pubblica è dalla parte sua, ed all'infuori del danno che arreca questo incessante succedersi di crisi interne, sarebbe certo sciagura per la Spagna che venisse a cadere sul principio dell'opera sua, un Ministero che rappresenta i principii conservatori e liberali.

— In Grecia non si parla ora che dei dibattimenti a cui dà luogo la discussione dell'indirizzo nella Camera dei rappresentanti. Due progetti furono depositati; il primo dalla maggioranza, il secondo dalla minoranza della Camera. L'uno e l'altro promettono al Governo il concorso del rispettivo partito per migliorare lo stato delle finanze, introdurre economie nell'amministrazione e nelle spese dell'esercito, riformar la giustizia, la guardia nazionale, ecc. I dibattimenti sono animatissimi. (*Pays*)

— La presenza della flotta inglese a Cherbourg offre occasione al *Times* di far notare il miglioramento delle relazioni tra la Francia e l'Inghilterra, e l'accordo cordiale tra queste due potenze. (*Pays*)

— Le notizie arrivate da New-York, in data del 5, si riducono al prossimo rinvio delle truppe dei volontari stati organizzati dopo terminata la guerra del Texas; lettere in data del 1° da Washington, recano tristi particolari sulle attuali condizioni.

A quanto pare, il presidente Johnson avrebbe acconsentito ad accordare qualche grazia, ma condizionata.

I graziati sono condannati ad un esiglio perpetuo; sicchè molte famiglie si preparano ad emigrare nel Messico o nel Brasile.

Si dice che il generale Beauregard si rechi in Francia per offrire i suoi servigi all'imperatore.

— Le stesse corrispondenze dicono scoppiata la guerra indiana alla frontiera occidentale. A Washington regna un grande allarme, e si mandano corpi considerevoli d'armata al confine per respingere gli attacchi dei selvaggi.

All'assalto di una stazione sulla strada a San Francisco vi furono trentatrè fra morti e feriti. (*Patrie*)

— Si manda dal Perù alla *Corrispondenza Havas* la notizia che gli insorti, sotto gli ordini del colonnello Prado e del generale Canseco, erano nella valle di Jain e preparavano una spedizione sulle coste. Il porto di Pisco era bloccato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Barcellona, 13.

Una gran parte della popolazione abbandona la città in causa del cholera.

Southampton 14.

Il Congresso del Chilì sta discutendo il paragrafo 5° della Costituzione che dichiara il cattolicismo religione dello Stato ad esclusione d'ogni altra. Questa discussione è considerata come un primo attacco contro il partito clericale.

Notizie del Perù recano che il generale Frisanco, mandato a combattere l'insurrezione, ritornò a Lima colla sua armata senza avere ottenuto alcun risultato.

È incominciato il bombardamento del Capo Haitiano.

Secondo notizie di San Domingo, gli Spagnuoli, prima di abbandonare Monte Cristi, hanno distrutto tutte le fortificazioni.

La bandiera spagnuola doveva continuare a sventolare sull'isola fino al 15 luglio.

Pietroburgo, 13.

Fu pubblicato un ordine imperiale che riduce gran parte dell'esercito russo dal piede di pace rinforzato al piede di pace ordinario.

Genova, 14, mattina.

Sono in vista la nave ammiraglia *Victoria* col vice ammiraglio sir Robert Sewart, la corazzata *Orlando* e le fregate *Gibraltar* ed *Entreprise*.

Torino, 14.

Rendita italiana (fine corr.) 64 87 1/2
Certif. dell'ultimo prestito (fine corr.) 65 60

Parigi, 14.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Agosto, 12	14
Fondi francesi 3 0/0 (in liquid.)	67 95	67 97
Id. 4 1/2 0/0	97 25	97 50
Consolidati inglesi 3 0/0	89 5/8	89 5/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 —	65 —
Id. (fine mese)	64 97	64 97
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	758	768
Id. italiano	403	—
Id. spagnuolo	403	405
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	270	270
Id. Lombardo-venete	477	480
Id. Austriache	403	405
Id. Romane	222	222
Obb. strade ferr. Romane	200	200
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Nuova York, 5.

Johson sta meglio.

Stanton ha ordinato alle autorità del Texas di licenziare tutti i volontari di cui non avessero più bisogno.

Le elezioni nel Tennessee riuscirono favorevoli agli unionisti nella maggior parte dei distretti.

Le notizie dal Messico recano che Lopez sconfisse Cortinas, il quale diedesi alla fuga e si ricoverò nel Texas.

Oro 143. Cotone 47.

Parigi, 14.

Assicurasi che l'imperatore sia atteso il 16 a S. Cloud col principe imperiale.

Madrid, 14.

È morto il padre del re.

Vienna, 15.

Il conte Bloome parte domani da Gastein. Egli ha ottenuto dal re di Prussia un accomodamento. Il re partirà il 19.

La *Corrispondenza generale* dice che l'abboccamento tra i sovrani d'Austria e Prussia avrà luogo il 19 a Salisburgo.

Parigi, 15.

La squadra inglese giunse ieri a Cherbourg.

Tunisi, 15.

Il Consiglio sanitario ordinò di respingere le provenienze da Marsiglia e di ammettere quelle d'Italia. Il console di Francia ha protestato.

Londra, 16.

Lord Lyons fu nominato ambasciatore straordinario a Costantinopoli; Edward Thornton fu nominato ministro al Brasile, e Richard Edwards presso la Repubblica Argentina.

TEATRI

ARENA GOLDONI, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia di Riccardo Castelvecchio rappresenta: *Il regno di una donna di spirito*. — *Celestino*.

ARENA NAZIONALE, ore 6 1/2 — La drammatica compagnia diretta da F. Bosio rappresenta: *Sapienza e orgoglio*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nei giorni 14 e 15 agosto.

	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare (mm)	751, 2	752, 0	752, 2
Termometro centigrado	22, 5	30, 5	20, 0
Umidità relativa	80, 0	65, 0	95, 0
Stato atmosferico	sereno	sereno e nuvoli	nuv. pic. sp. di ser.
Vento direzione / forza	S debole	O debole	SO debole

Temperatura: Massima + 33,0; Minima + 16,3

Minima nella notte del 15 + 16,3.

Questa sera 14, dalle ore 5 1/2 alle ore 8 3/4 pomeridiane, diverse e forti scosse d'acqua ad intervalli con lampi e tuoni.

Acqua caduta (mm) 12, 5.

	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare (mm)	753, 0	752, 3	753, 6
Termometro centigrado	24, 0	26, 5	21, 0
Umidità relativa	80, 0	60, 0	95, 0
Stato atmosferico	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	SE debole

Temperatura: Massima + 29,4; Minima + 16,3

Minima nella notte del 16 + 16,3.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 16 agosto 1865.

VALORI		Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god.°	1 Lug. 65	64 45	64 40	64 80	64 75	» »	» »
Sottoscrizione 5 %	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	65 60	» »
3 % god.°	1 Ap. 65	42 40	42 35	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere »	1 Lug. 65	83 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	1 »	» »	» »	» »	» »	101 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. »	1 Gen. 65	1712	1708	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.		» »	» »	» »	» »	180 »	» »
Banca di Credito italiano		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
Az. SS. FF. Livor. »	1 »	73 »	72 1/2	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 % dette »	1 »	216 1/2	216 »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » »	1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane	1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	48 »	» »
Obb. dette	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	363 »	» »
Impres. comunale 5 %	1 Giu. 64	» »	» »	» »	» »	86 1/2	» »
Detto di Siena		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Napoli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % »	1 Lug. 65	69 70	69 40	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. »	4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	306 »	» »
Obbl. 3 % dette	1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	185 »	» »
Dette demaniali	1 Ap. 65	395 »	394 1/2	396 »	395 1/2	» »	» »
Pantelegrafo Caselli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Mot. Barsanti Matteucci 1° Serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» » 2° Serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi		» »	» »	» »	» »	64 80	» »
3 % idem		» »	» »	» »	» »	42 80	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	505 »	502 »
Bologna	30	99 3/4	99 1/4
Ancona	30	99 3/4	99 1/4
Napoli	30	99 3/4	99 1/4
Milano	30	99 3/4	99 1/4
Genova	30	99 3/4	99 1/4
Torino	30	99 3/4	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 1/2
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 24	25 05
Detto	90	25 06	24 92
Parigi	30	100 »	99 1/2
Detto	90	99 1/2	99 »
Lione	90	99 1/2	99 »
Marsiglia	90	99 1/2	99 »
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 64, 40 fine corrente.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

Tribunale di circondario di Chiavari.

CITAZIONE.

Esponesi per parte del M. R. Carlo Sanguineti nella sua qualità di Rettore dei santi Michele del Bosco e Bartolomeo di Leivi presso Chiavari, ivi residente che costituì in suo procuratore il soscritto con mandato 25 maggio 1865 in notaro Gio. Batta Podestà:

Che con atto 9 marzo 1811 a rogiti Luigi Podestà la fu contessa Settimia Pizzorni-Solari vedova del cav. Nicolò Benedetto Solari conte di Caperana fu investita dell'utile dominio di due terre poste al Curlo press› Leivi dette l'una *Solara*, l'altra *Battolla* mediante il pagamento del relativo laudemio a quel Rettore dei santi Michele del Bosco e Bartolomeo di Leivi obbligandosi corrispondere al detto Rettore e suoi successori per la 1ª terra annue L. it. 3 02 corrispondenti a soldi 55 moneta sinodale, ossia L. 3. 12. 4. di Genova f. b. al 1° novembre d'ogni anno, e per la 2ª annue L. it. 2 77 pari a soldi 50 sinodali, ossia L. 3. 6. 8. di Genova f. b. in conformità d'antiche scritture e specialmente degli atti 19 e 28 ottobre 1721 e 23 novembre 1722, ricevuti dal notaio Corrado Solari, come pure si vincolava a tutte quell'altre obbligazioni e penalità quale utilista proprie dell'enfiteusi. Che la prelodata contessa Pizzorni-Solari morì nel 1863 e con suo testamento in atti del notaio Luigi Podestà del 4 settembre 1852, aperto il 23 luglio 1855, istituì suoi eredi universali per terza ed eguale porzione i parenti maschi dal lato sì paterno che materno di suo marito il fu cav. Nicolò Benedetto Solari conte di Caperana e così i figli e discendenti maschi delle furono Anna Solari-Repetto, Luigia Solari-Daneri, e del fu Pier Lazzaro Pizzorno fratello della fu Angela Pizzorno, sua suocera. Che nel 1864 questi eredi senza ricevere previamente l'opportuna investitura, assieme ad altri beni, dicesi, che abbiano alienato dette due terre enfiteutiche *Solara* e *Battolla* ai signori Francesco Giuseppe e canonico cav. Andrea fratelli Chiarella fu Lorenzo i quali ne sarebbero al possesso. Ciò posto e ritenuto che all'esponente in detta sua qualità compete il diritto di conseguire dai detti eredi e signori fratelli Chiarella, non solo il pagamento dell'annate di detti fitti enfiteutici decorsi, cioè quello di L. 3, 02 dal 1° novem. 1862 e l'altro di L. it. 2,77 dal 25 dicembre stesso anno ma eziandio due laudemii pel trapasso di detti beni dalla contessa Pizzorni Solari nei di lei eredi, e pel trapasso da questi nei signori Chiarella e che inoltre lui compete il diritto di far dichiarare risolute dette enfiteusi e consolidato in esso lui col diretto l'utile dominio con tutti i miglioramenti, epperciò avere il libero rilascio dei beni stessi. — E ritenuto ancora che i signori fratelli Chiarella pretendono che in forza del loro atto d'acquisto non possano esser tenuti a nulla verso l'esponente. Perciò l'esponente medesimo in detta sua qualità cita i signori dottore Agostino, avvocato Francesco ed Angelo Benedetto fratelli Repetti fu Gian Andrea, domiciliati a Chiavari, quest'ultimo però residente in Acqui, Edoardo Repetto fu Francesco, residente a Genova, Carlo Marrè fu Antonio, residente a Borzonasca, dottor Lazzaro Lagomaggiore fu Francesco tanto a nome proprio che qual legale rappresentante Nicolò, Filippo e Pietro suoi figli minori e Francesco figlio maggiore di detto signor Lazzaro Lagomaggiore residente in Chiavari, cavaliere avvocato Giuseppe Daneri fu Andrea, domiciliato a Genova, avvocato Andrea Daneri di detto Giuseppe, tanto a nome proprio che qual legale rappresentante Camillo suo figlio minore, ora residente a Tunisi, caus. Francesco Daneri di detto Giuseppe, tanto a nome proprio, che qual legale rappresentante Cornelio ed Attilio Emilio suoi figli minori, residente a Bologna, Giuseppe Daneri di detto Giuseppe, domiciliato a Genova, Nicolò Daneri di Giuseppe, tanto a nome proprio che qual legale rappresentante Mario suo figlio minore, residente a Varese Ligure, Andrea Daneri fu Ambrogio tanto a nome proprio, che qual legale rappresentante suo figlio minore Gerolamo, residente a Bobbio di Novara, Anna Maria Daneri vedova di Pietro Bayno qual tutrice di Giuseppe Bagno suo figlio minore residente a Tomello di Lomellina, dottore Gerolamo Rocca fu Giovanni qual padre e legittimo rappresentante Giovanni, Achille, e Luigi suoi figli minori residente a Frugarolo, Lorenzo Acquadro fu Giovanni qual padre e legale rappresentante Filippo e Giuseppe suoi figli minori, residenti a Villavernia, Antonio Scotto qual padre e legittimo rappresentante Furio e Decio suoi figli, Francesco Bongiovanni qual padre e legale rappresentante Emilio ed Agostino suoi figli minori, e Francesco Bo, dei quali ultimi si ignora il domicilio, dimora e residenza, canonico Luigi Pizzorno fu Pier Lazzaro, Ottavio Della Cella fu Stefano, residenti a Genova, cavaliere dottore Domenico Questa qual legale rappresentante Enrico e Luigi suoi figli minori, Antonio Puccio di Alberto qual legale rappresentante Vittorio e Giovanni suoi figli, residente a Chiavari e Giovanni Battista Roselli fu Giacomo procuratore di Carmelino ed Agostino Pizzorno fu Luca Andrea rappresentante i medesimi perchè ci ha opposizione d'interesse col tutore il detto signor cavaliere Domenico Questa residente a Sestri Ponente, tutti proprietarii e quali eredi di detta contessa Settimia Pizzorni-Solari, qualità circa la quale si interrogano a pena di corsa pronuncia.

E cita pur detti signori Francesco, Giuseppe e Canonico cavaliere Andrea fratelli Chiarella fu Lorenzo proprietarii, domiciliati a Chiavari, e questi come attuali possessori enfiteutici dei beni di cui è caso, fatto sul quale pur si interrogano a pena di corsa pronuncia — per dover comparire in via ordinaria nel termine di giorni 180 (mesi sei) attesa la residenza dell'Andrea Daneri di Giuseppe a Tunisi, nanti il Tribunale di Circondario di Chiavari, per ivi dir cause, pelle quali, come conchiude in detta sua qualità l'esponente non debbano esser dichiarati tenuti ed abbisognando condannati non solo ciascuno pella sua quota virile, ma eziandio in via ipotecaria e pella natura indivisibile dell'enfiteusi tanto congiuntamente che disgiuntamente ciascuno pel tutto: 1° Al pagamento d'annue l. it. 3 02 dal 1° novembre 1862 pella terra *Solara* cogli interessi dal presente giorno decorrendi; 2° al pagamento di annue l. it. 2 77 dal 25 dicembre 1862 pel fitto perpetuo sull'altra terra *Batolla* cogli interessi da oggi decorrendi; 3° due laudemii che si propongono in lire 500 ciascuno da accertarsi e liquidarsi però mediante perizia dovuti l'uno pel trapasso di dette terre dalla contessa Pizzorni Solari nei di lei eredi, e l'altro da questi nei signori fratelli Chiarella con più gli interessi dal presente giorno decorrendi; 4° e previa dichiara della risoluzione di dette enfiteusi e consolidazione del diretto coll'utile dominio, ove i convenuti non purghino la mora nel più breve termine prefiggendo, condannarsi pure tutti quali sopra indivisibilmente a dover rilasciare liberamente dette terre all'esponente in detta sua qualità con tutti i miglioramenti; 5° condannarsi infine del pari in solidum i convenuti alle spese tutte del giudizio come accessorio necessario di quanto sopra. Il tutto con sentenza esecutoria non ostante appello od opposizione.

E ritenuto che quanto agli eredi della contessa Pizzorni Solari la loro citazione nei modi ordinari sarebbe soverchiamente difficile, perciò l'esponente chiede esser autorizzato ad eseguire la citazione a termini dell'articolo 66 del Codice di procedura civile — Notifica infine ai detti convenuti che a termini di legge saranno depositati a loro disposizione oltre la copia di detto mandato. — 1° Gli atti 19 e 28 ottobre 1821 e 23 novembre 1822, notaio Corrado Solari. — 2° L'atto d'investitura 9 marzo 1811, notaro Luigi Podestà.

Onorario all'avvocato lire 15. — Onorario al procuratore lire 10, con dis. ed inf.

Firmato: A. L. Solari, *proc.*

L'avanti scritto ricorso oggi presentato a questa segreteria si rassegna al signor Procuratore del Re per le sue conclusioni.

Chiavari 22 luglio 1865.

Sott. Coppola, *segretario.*

Vista l'istanza per la citazione degli eredi della contessa Settimia Pizzorni Solari per pubbici proclami — Visto il numero stragrande degli eredi possibili — Visto l'articolo 66 del Codice di Procedura Civile

Il Pubblico Ministero avvisa per la autorizzazione di tale citazione nel modo richiesto con che però sia nel modo ordinario citato e possibilmente il maggiore d'età delle diverse linee c›lamate e sia a questo nötificato l'implorato provvedimento.

Chiavari, 24 luglio 1865.

Sott. Chaurand.

DECRETO.

Il Tribunale del Circondario di Chiavari

Sentita la relazione in Camera di Consiglio del ricorso avanti esteso, sentita la lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero sul medesimo emanate, adottando le considerazioni in tali conclusioni espresse, autorizza il ricorrente alla citazione per proclami degli individui nello stesso indicati pell'oggetto e per le cause esposte, mediante inserzione nel giornale del distretto della Corte d'Appello di Genova, e nel Giornale Ufficiale dello Stato; — mandando però pubblicarsi copia di tale citazione nell'albo pretorio del Comune di Chiavari ed intimarsi le stessa citazione nei modi ordinarii ai signori Daneri avvocato cavaliere Giuseppe fu Andrea, residente a Sestri Levante, Repetto dottore Agostino, Repetto Angelo Benedetto fratelli fu Gian Andrea, il primo residente in questa città e l'altro residente in Acqui, ed al reverendo Pizzorno canonico Luigi fu Pier Lazzaro, residente a Genova con notificarsi ai medesimi il presente provvedimento.

Chiavari, 25 luglio 1865.

Firmato: Isnardi, *presidente*
Firmato: G. B. Coppola, *segretario.*

Per copia conforme
Antonio Luigi Solari, *Procuratore.*

661

---

700 AVVISO.

Il sottoscritto amministratore generale della reverendissima Mensa Arcivescovile Pisana deduce a pubblica notizia che la mattina del 23 agosto stante a ore 9 nello scrittojo di detta Mensa posto nel palazzo Arcivescovile sarà proceduto, per mezzo di pubblico incanto, alla vendita dei pinoli domestici raccolti nella tenuta del Tombolo nell'anno 1864-65 per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente sul prezzo di stima, ed alle condizioni, che saranno rese pubbliche la mattina stessa.

Pisa, li 12 agosto 1865.

Giovanni Martelli.

Gaspero Ramponi negoziante domiciliato in Firenze, ha dichiarato per atto autentico ricevuto nei rogiti del notaro Ser Lorenzo Bellini, il giorno quattordici del corrente mese di agosto, di volersi astenere dalla eredità di Annunziato Giuseppe Ramponi, suo padre, morto a Firenze il giorno sei del suddetto mese, e ciò pubblica perchè nessuno possa allegarne ignoranza.

713 Gaspero Ramponi.

Candido Battaglini di Pescia rende noto al pubblico che egli non riconoscerà nessun debito che possa contrarre suo figlio Pietro Battaglini.

Pisa, li 12 agosto 1865. 699

COMUNITÀ DI PONTEDERA.

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco del Comune di Pontedera, inerendo alla deliberazione consiliare del dì 9 agosto corrente, rende pubblicamente noto essere aperto il concorso al posto di *Segretario-Comunale* con l'annuo stipendio di lire it. 2000, e con tutti gli oneri ed attribuzioni determinate dalla nuova legge organica dei Comuni.

Restano pertanto invitati tutti coloro che volessero ottare al posto suddetto, a far pervenire al sottoscritto, franche di posta, ed in carta bollata le loro istanze, corredate dei relativi documenti d'idoneità, moralità ec., entro il corrente mese di agosto.

Si avverte che non potranno essere ammessi al concorso coloro che non avranno riportata la patente prescritta dall'articolo 18 § 3° del regolamento, per la esecuzione della legge sull'amministrazione comunale e provinciale del dì 8 giugno 1865 n° 2321, essendo esclusi da quest'obbligo i funzionari già addetti ed abilitati alle Cancellerie od uffizi del Censo delle provincie toscane, conforme prescrive il dis. accio del Ministero dell'Interno del dì 17 luglio p. p. n° 8978.

Si previene inoltre che decorso il termine di sopra stabilito, non saranno ricevute, nè ammesse le istanze che potessero essere presentate.

Pontedera, dalla Residenza Municipale, li 14 agosto 1865.

Il Sindaco
712 Avv. F. Doni.

---

702 EDITTO.

Il regio Pretore di Lastra a Signa
Rende pubblicamente noto:

Che al seguito di decreto proferito in questo stesso giorno alle istanze dei signori dottor Antonio, dottor Felice, ed altri fratelli Sestini, è stata ordinata la vendita al pubblico incanto degli assegnamenti tutti, mobili spettanti alla eredità beneficiata del fu Angiolo Sestini, farmacista alla Lastra a Signa, in luogo detto la Posta; qual vendita sarà eseguita la mattina del dì 23 agosto corrente, sulle basi della perizia giudiciale a forma della legge.

Il luogo della vendita resta fissato avanti la porta esterna della farmacia e drogheria posto alla Lastra a Signa, in luogo detto la Posta.

Dalla Pretura di Lastra a Signa, li 12 agosto 1865.

Il Pretore
Avv. C. Silvestri.

Il regio tribunale di Forlì, ad istanza di Luigi Poggio-Polini possidente domiciliato a Forlì, rappresentato dal sottoscritto procuratore per mandato 17 giugno 1865 rogato Casanova.

Sul ricorso del Poggio-Polini per essere ammesso alla cessione dei beni, il tribunale con decreto del 21 detto nominò a commissario il giudice signore avv. Felici per la procedura di legge.

Il medesimo signor giudice commissario con provvedimento 23 giugno fissò il 24 agosto per la comparizione dell'istante e dei creditori nella sala delle adunanze del tribunale alle 9 antimeridiane. Perciò ritenuto il decreto del tribunale ed il provvedimento 23 giugno e dell'art. 1001 alinea 3 procedura civile.

Si citano osservate le disposizioni dell'art. 66 e la chiamata dei creditori infrascritti, creditori citati a comparire avanti il signor giudice commissario nel suindicato giorno 24 agosto corrente alle ore 9 antimeridiane. E ciò per li effetti di legge in base agli articoli 1001 num° 3, 1002, 1004 e 66 Cod. Proc. Civ.

709 Pietro D. Ceccarelli, *Proc.*

---

708 EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signore auditore Alessandro Catani, giudice commissario al fallimento di Pietro Cecchi di Campi, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 7 settembre prossimo a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso signor giudice commissario, e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 14 agosto 1865.

G. Manetti.

Si rende noto al pubblico che il tribunale di prima istanza di Siena con decreto del dì 11 agosto corrente, ad istanza di Michele Soldatini merciajo, ammesso al benefizio di miserabilità, ha dichiarato aperto il dì lui fallimento, ha nominato ad agente del fallimento stesso il signor Giuseppe Stasi negoziante in detta città, ed a giudice commissario l'illustrissimo signore auditore Antonio Antonini.

Dalla Cancelleria del tribunale suddetto, questo dì 12 agosto 1865.

710 F.° F.° Fontani, *Coad.*

---

698 EDITTO.

Per tutti gli effetti voluti dalla legge si rende noto al pubblico che sotto di 10 agosto corrente d'avanti la Regia Pretura di Pisa, città, i signori Michele quondam Salomone Perugia; Cesare di detto signor Michele Perugia in proprio e come padre e legittimo amministratore delle figlie sue signore Emma e Regina Perugia; Sara D'Ancona moglie del nominato signor Michele Perugia; e Giuditta Costantini vedova del fu signor Salomone Perugia tutti benestanti e possidenti domiciliati in Pisa in proprio, ed il secondo anche nei nomi suddetti, e ciascuno per ciò che li riguarda, hanno dichiarato di astenersi dalla eredità relitta dal fu signor Enrico del nominato signor Michele Perugia di niuna professione, morto in Pisa nel dì 29 luglio 1865 come più e meglio da detta dichiarazione, alla quale ec.

Dalla Regia Pretura di Pisa, città, li 11 agosto 1865.

T. Stecchi.

Con sentenza proferita dal tribunale di prima istanza di Firenze nel 14 agosto stante, è stato omologato il concordato giudiciale stipulato dalla fallita ditta Luigi Berteau e C., e la maggiorità dei di lei creditori a forma della legge; e contemporaneamente il rappresentante la ditta stessa è stato dichiarato scusabile, e capace di riabilitazione.

Firenze, 16 agosto 1865.

Dott. Dante Prezziner
707 *Procuratore.*

AVVISO.

Il sottoscritto rende di pubblica ragione ad ogni migliore e più utile effetto che ne'suoi negozi ed affari non riconoscerà alcun debito o impegno che potesse nel suo nome e interesse esser contratto dal suo figlio Guglielmo o da chiunque altro siasi, senza il proprio espresso consenso o quello della consorte Giuseppa Marchetti.

Carlo Birindelli
705 dei bagni di Montecatini.

---

697 AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, come fino del dì 12 agosto corrente, avanti il tribunale di prima di prima istanza di Livorno, Luigi De-Paoli ha renunziato formalmente alla eredità del di lui genitore Niccola De-Paoli, decesso l'otto dicembre 1864, e ciò per tutti i fini ed effetti di ragione.

Livorno, li 12 agosto 1865.

Dott. E. Cappelli.

---

701 SCIROPPO GLOUWER
VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO
E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI

Resulta da certificato autentico che Caterina Cavallini di Firenze è prontamente guarita di asma per infiltramento polmonare già ribelle per il corso di anni cinque alle più accreditate medicature.

Vendesi in Firenze *dal sig.* Leopoldo Signorini, *Farmacista in via Porta Rossa a lire 1, 40 la bottiglia con l'istruzione.*

Strade ferrate Romane

(Sezione Nord)

Domenica 20 agosto 1865

AVRÀ LUOGO

UN TRENO STRAORDINARIO

DI ANDATA E RITORNO

DA FIRENZE E EMPOLI A LIVORNO

Parte da Firenze a ore 6 15 ant.		Parte da Livorno a ore 8 — pom.
» » Empoli » 7 — »		Arriva a Empoli » 9 30 »
Arriva a Livorno » 8 30 »		» a Firenze » 10 15 »

Prezzo dei biglietti per l'andata e ritorno

da FIRENZE e da EMPOLI

1ª classe lire it. 10 — 2ª classe lire it. 8 — 3ª classe lire it. 5.

Avvertenze.

1ª A questo treno la Società non garantisce maggior numero dei posti seguenti:

Da Firenze: 1ª classe n° 50 — 2ª classe n° 200 — 3ª classe n° 1800
Da Empoli: » 10 — » 50 — » 200

2ª I ragazzi pagheranno l'intero biglietto.

3ª Al ritorno del suddetto treno saranno venduti biglietti al prezzo ordinario di tariffa.

4ª Non si ammettono bagagli.

5ª Si rammenta al pubblico che i biglietti venendo venduti soltanto alle Stazioni ed all'Uffizio centrale di Firenze, la Società non corrisponde delle frodi cui potessero andar soggetti coloro che comprassero i biglietti che in simili circostanze vengono venduti per le vie da persone estranee al servizio.

6ª I suddetti biglietti si troveranno vendibili all'Uffizio centrale in Piazza della Signoria dalle ore 4 alle dieci pomeridiane del sabato 19 agosto, ed alla Stazione centrale dalle 5 antimeridiane della Domenica (20) fino a 5 minuti prima della partenza dello speciale suddetto.

7ª I biglietti di 1ª e 2ª classe saranno validi per il ritorno anche col treno 14 del giorno 20 suddetto, che muove da Livorno a ore 9 20 pom.; ma non saranno in nessun caso validi per il giorno appresso.

Firenze, 16 agosto 1865.

L'ispettore generale del movimento
S. Dumini.

AVVISO.

Gli Editori Giudici e Strada avendo acquistato la proprietà della poesia e musica dell'opera *Celinda* del maestro cav. Petrella, intendono valersi dei diritti che concedono le veglianti leggi. 703

Strade ferrate Romane

(Sezione Nord)

Domenica 20 agosto 1865

in occasione dell'ANNUA FESTA che ricorre nella

TERRA DI S. GIOVANNI
IN VAL D'ARNO

oltre le partenze dei Treni del vigente Orario avranno luogo le seguenti:

Parte da Montevarchi . . . . a ore 3 10 pomeridiane
Arriva a S. Giovanni . . . . » 3 20 »
Parte da S. Giovanni . . . . » 10 50 »
Arriva a Montevarchi . . . . » 11 — »

Parte da Figline . . . . a ore 4 — pomeridiane
Arriva a S. Giovanni . . . . » 4 15 »
Parte da S. Giovanni . . . . » 9 30 »
Arriva a Figline . . . . » 9 45 »

Firenze, 16 agosto 1865.

L'ispettore generale del movimento
706 S. Dumini.

Direzione del 6° Circolo delle Buonifiche in Toscana

DIREZIONE DEI LAVORI DI ESSICAZIONE DEL LAGO DI BIENTINA

(Prima pubblicazione)

Addì 21 luglio 1865,

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale di prima istanza di Pisa,

Omissis, ecc. — Accogliendo l'istanza avanzata dal signor cavaliere ingegnere Francesco Renard nella sua qualità di direttore dei lavori di essicazione del lago e padule di Bientina con scrittura del 20 luglio corrente, ordina la pubblicazione della 16ª lista dei posses ori espropriati pei detti lavori di essicazione e delle rispettive loro indennità; e dichiara che tale pubblicazione dovrà eseguirsi mediante affissione della lista che sopra nei soliti luoghi, e la di lei inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* unitamente alla parte deliberativa del presente Decreto; trascorsi che siano i soliti termini legali dovrà produrre l'effetto di purgare i beni-fondi espropriati da ogni onere e da ogni vincolo ipotecario e privilegiato gravante i beni medesimi, e ciò in conformità ed agli effetti tutti di che nelle leggi veglianti in materia di espropriazione per causa di pubblica utilità.

Firmati: Antonio Fanoi, *Presidente.*
Benedetto Ceccanti, *Coad.*

16ª Lista dei Possessori espropriati.

N° d'ordine	N° della perizia	NOME E COGNOME DELL'ESPROPRIATO	NATURA DEL FONDO ESPROPRIATO	INDICAZIONE DEL FONDO ESPROPRIATO	Valore fondiario	Deprezzamenti ed altre indennità transitorie	Ammontare totale delle indennità
1	249	Passetti Francesco e Nicola del fu dott. Antonio	Già livellare del Seminario di Pontremoli, oggi affrancato . . .	Una piccola striscia di terra prativa, luogo detto *Tramerici*, posta in comunità di Colle Salvetti di estensione Are 18 60, in sezione *D* particelle 69, 72, 73 in parte	361 48	14 50	375 98
2	250	Del Grande Giuseppe del fu Andrea e canonico Francesco di detto Andrea per 1/3 di usufrutto	Apparisce di libera proprietà	Una striscia di terra seminata, vitata, scorporata dal podere detto *di sulle Fosse*, nel popolo e comunità di Bientina, di estensione metri quadri 2731 61, in sezione *C*, particelle 82, 86, 90, 84 tutte in parte	1,266 55	3,732 40	4,998 95
3	251	Del Punta Augusto ed Attilio del fu Luigi	id.	1° Una lunga striscia di terra prativa, luogo detto *Tramerici*, nel popolo di San Piero a Grado, comune di Colle Salvetti, di estensione metri 2956, in sezione *D*, particelle 32 e 33 in parte	716 73	26 66	743 39
			id.	2° Altra striscia di terra prativa, luogo detto *presso gli sbocchi dei Crociali*, posta come sopra, di estensione metri quadri 892, in sezione *D* particelle 74, 75, 78, 79 tutte in parte			
4	252	Del Punta don Lorenzo del fu Tommaso	Livellare dei Padri Barnabiti di Livorno . .	Una piccola striscia di terra prativa nel popolo di San Piero a Grado, comune di Colle Salvetti, luogo detto *Tramerici*, di estensione metri quadri 1590, sezione *D*, particella 922 in parte	309 06	22 50	331 56
5	253	Magheri Giuseppe del fu Nicola . .	Apparisce di libera proprietà	Una striscia di terra prativa luogo detto *all'argine della Fungaia*, popolo e comune di Bientina, di estensione metri quadri 1521, in sezione *C*, particelle 130, 131, 133	477 50	255 40	732 90
6	254	Scoti Maria vedova Del Punta nei Francini	Livellare già dello Scrittoio delle RR. Possessioni	Una striscia di terra prativa, luogo detto *Tramerici*, comune di Colle Salvetti, di estensione metri quadri 1062 60, in sezione *D*, particelle 87, 88, 89, 91, 93, 94 in parte	222 36	16 »	238 36
7	255	Del Punta Francesco di Pasquale .	Livellare del Seminario di Pontremoli	1. — Metri quadri 872 di un appezzamento prativo, luogo detto *Tramerici e i Crociali*, in comunità di Colle Salvetti, sezione *D*, particelle 96, 99, 100, 103 in parte	695 12	68 85	763 97
			Livellare dello Scrittoio delle RR. Possessioni	2° Metri quadri 899 di altro appezzamento posto come sopra in sezione *D*, particelle 80, 82, 85, 86 in parte			
			Livellare del Seminario di Potremoli	3° Una striscia di terreno prativo in detta comunità, luogo detto *l'Argine traverso*, di estensione metri 1022 48, in sezione *D*, particelle 65 e 66 in parte			
8	256	Del Punta Giuseppe e Camillo del fu Tommaso	Apparisce di libera proprietà	Una lunga striscia di terra prativa luogo detto *la punta delle Tramerici*, in comune di Colle Salvetti, d'estensione metri quadri 3978, in sezione *D*, particella 925 in parte.	819 42	126 60	946 02
				Totali . . .	4,868 22	4,262 91	9,131 13

Per copia conforme: Dott. Pier Antonio Spighi, procuratore e notaro dei RR. Dipartimenti presso la Direz one generale del contenzioso. 674

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

CORREDATO DELLA RELAZIONE

DEL MINISTRO GUARDASIGILLI

fatta a S. M. in udienza del 25 giugno 1865

Edizione in-8° — *Prezzo* L. 2

Contro vaglia postale diretto in FIRENZE alla Tipografia Reale, via Condotta, oppure in TORINO alla Tipografia Eredi Botta, palazzo Carignano, si spedisce *franco* in tutte le provincie del Regno d'Italia.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.